ANNO XLII — TORINO, *Sabato 19 Settembre 1908* — NUM. 261

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Anni Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 50	16 25	5 50
Estero (antiscuse distinzione	32 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Disorientamento.

Gli italiani — cattolici e liberali — devono essere stati colpiti di stupore, nel leggere che a tre bandiere tricolori era stato vietato l'ingresso nei Palazzi Apostolici. E lo stupore deve essersi raddoppiato nel vedere che, in meno di ventiquattro ore di distanza, all'una di queste bandiere, prima ostracizzata — al tricolore della « Società San Giovanni de la Salle » di Massa e Carrara — Pio X impartì la benedizione pontificale.

Non si giunge facilmente a scoprire il nesso fra l'esclusione delle bandiere tricolori di ieri e gli atti antecedenti della politica vaticana verso l'Italia, e fra la benedizione d'oggi al vessillo di Massa e Carrara e la esclusione di ieri. E' una politica a completo, brusco, inesplicabile zig-zag. Come le cose erano ier l'altro, era impossibile comprendere il perchè dell'inaudita dimostrazione di ostilità. Ostilità puramente *formale*, si noti, che succede ad atti di amicizia e di riconciliazione *sostanziale e formale*. Non è necessario ricorrere in quanle occasioni questo riavvicinamento del Vaticano all'Italia costituzionale si è verificato: in quanti collegi le forze cattoliche sono discese a fianco delle forze costituzionali, a sostegno del candidato costituzionale, sotto la guida dei parroci, con l'adesione espressa di Roma!

Allora a che giova, che significa, la riserva dell'altro ieri, la platonica dimostrazione contro una bandiera, cioè contro un simbolo, cioè contro una *forma*? E si noti: quelle bandiere, che hanno dovuto far quarantena nel Corpo di guardia degli svizzeri, senza poter penetrare in Vaticano, erano state benedette in una chiesa da un prete, che era stato autorizzato a ciò dal Vaticano. E allora come fare a raccapezzarsi?

Fatti nuovi — che noi sappiamo — non sono intervenuti, a legittimare mutamenti nella rotta della politica vaticana. Impossibile allora comprendere perchè quelle bandiere, che per assenso papale erano state ritenute degne di benedizione, da prete cattolico, in chiesa cattolica, per ordine papale siano state considerate immeritevoli di una grazia assai minore della benedizione, l'introduzione in Vaticano.

Forse che l'ordine papale non c'entra? E si trattò invece di equivoco, di confusione, di disorganizzazione. Il cambiamento improvviso di ieri indurrebbe a crederlo. La bandiera di Massa — prima esclusa — ieri fu ammessa al cospetto di Pio X, e benedetta. Ciò potrebbe indicare che l'esclusione non era stata ordinata da Pio X, e fu effettuata (chissà) da qualche vecchio cerbero dei Palazzi Apostolici, che non è ancora riuscito a sciogliere la dura scorza dell'intransigenza di Leone XIII ai molli venti della temperanza di Pio X: ma che, appena riferito l'incidente al Papa, furono dati i soddisfacenti contr'ordini di ieri.

Ma il mutamento di condotta potrebbe anche avere altro determinante: esso potrebbe essere atto di resipiscenza, atto politico, che per metodi di opportunità, è stato compiuto in fretta, a cancellare gli effetti, giudicati non soddisfacenti, di un altro atto politico, l'esclusione dei tricolori di ieri l'altro.

Noi esprimiamo delle pure ipotesi. La politica vaticana — che ha basi più che autocratiche, teocratiche — non dà ragione dei suoi atti: i motivi dei suoi atti vanno indagati dagli osservatori per induzione e congettura. Il dubbio però in cui noi ci troviamo — e con noi tutti i cattolici e tutti i costituzionali, che questo doppio radicale mutamento di rotta del Vaticano in ventiquattro ore deve aver disorientato — dimostra che una politica di questo genere non è la buona.

La politica a sporgenze e rientranze non fa del bene a nessuno: conturba, complica, e si distrugge in se stessa. Se Pio X ha voluto, con la benedizione della bandiera di Massa, cancellare gli effetti dell'ostracismo prima dato ai tre tricolori, certo non deve illudersi di non aver influito sui buoni rapporti antecedenti con l'Italia costituzionale. Se invece non si tratta che di disorganizzazione interna, allora anche a questo bisogna provvedere: perchè il Vaticano non ha i poteri divisi, ma compenetrati l'uno nell'altro, riassumentesi nella persona del Pontefice, e quindi ogni atto del Vaticano è fatto risalire al Pontefice e si veste di carattere papale. Dalla chiarezza e dalla coerenza della politica vaticana abbiamo da guadagnare tutti: cattolici e costituzionali. In questo senso: che sapremo bene, gli uni e gli altri, a *quoi nous nous tenir*.

Spiegazioni vaticane dell'incidente delle bandiere

Roma, 18, ore 20.

(A.) — Circa l'incidente delle bandiere tricolori avvenuto ieri in Vaticano, incidente ormai ridotto alle sue vere proporzioni, la *Corrispondenza Romana*, che spesso rispecchia le idee della segreteria di Stato, col titolo « Le cose a posto », dice: « Ieri per il ricevimento papale dei Circoli della gioventù cattolica italiana tre bandiere dai colori italiani appartenenti a tre Circoli furono fatte depositare presso il Corpo di guardia degli svizzeri, non prendendo così parte al ricevimento con tutte le altre. I soliti anticlericali hanno già parlato di bandiera italiana respinta e persino oltraggiata. Essi sono semplicemente ridicoli. Non si tratta di bandiera italiana, giacchè oggi non vi è politicamente altra bandiera italiana che quella del Governo del Re d'Italia, e non ci mancherebbe altro che tale autentica bandiera pretendesse di essere ricevuta dal Papa. Si trattava invece di bandiere cattoliche coi colori italiani. Come bandiere cattoliche esse sono permesse e benedette dalle autorità ecclesiastiche in tutta Italia senza badare se i loro colori sono eguali a quelli della bandiera italiana, ma appunto perchè tale eguaglianza fa supporre a molti che quegli stendardi siano la bandiera italiana, è ben naturale che non siano ordinariamente ammessi alla presenza del Papa per una evidente convenienza che i nostri avversari dovrebbero dal loro punto di vista apprezzare non meno di noi. Infatti è evidente che ad un ricevimento papale una bandiera recante i colori italiani avrebbe fatalmente un significato politico, contro cui sarebbero i primi a protestare quelli che oggi recitano lo sdegno per la bandiera non lasciata passare.

« Le tre bandiere tricolori hanno ricevuto dal Santo Padre la medaglia commemorativa come tutte le altre. Ciò basta a dimostrare l'assurdità del suddetto sdegno. Intanto sta appunto il fatto che la medaglia pontificia dalla anche al tricolore ha mandato a vuoto ogni tentativo di sfruttamento settario per la loro assenza dal ricevimento ».

Fin qui la *Corrispondenza Romana*.

Giova però notare che con sorpresa di molti due delle bandiere ieri non ammesse al ricevimento papale erano spiegate stamane intorno all'altare della Cattedra durante la Messa giubilare di Pio X, ed anche esse, come tutte le altre, sono state comprese nella solenne benedizione papale. Ciò stacchebbe a dimostrare quello che ieri sera vi dicevo. Il Vaticano tiene a distinguere tra il Vaticano come sede del romano Pontefice sovrano, che non ha rinunziato al potere temporale e che è sdoppiato quindi a tutte le regole della diplomazia e conseguentemente a tutte le esigenze della politica, ed il Vaticano religioso. La distinzione è un poco sottile e certamente discutibile, ma, allo stato dei fatti, potrebbe dimostrare che ieri nessun sfregio si è stato recato alla bandiera italiana, e se chi vuole dimostrare questo è proprio il Vaticano, dopo tutto non vedo perchè non si dovrebbe tener conto di quanto oggi esso ci tiene si sappia.

Lo stesso cattolico *Corriere d'Italia* del resto non fa mistero di tutto ciò e, andando più innanzi della *Corrispondenza Romana*, dice: « Non si tratta evidentemente di alcuno sfregio ai tre colori della bandiera nazionale o di sconfessione per le istituzioni, ma sallanto dell'osservanza di riguardi per la persona del Papa e per il luogo della sua dimora che, prescindendo anche da qualsiasi considerazione politica, dovrebbe essere, per semplice dovere di convenienza, da tutti riconosciuto ».

Sedute animate del Congresso a Roma della Gioventù cattolica italiana.

Roma, 18, ore 18.

Al Congresso della Gioventù Cattolica Italiana la seduta stamane fu aperta alle 10.50, presieduta dal vescovo di Avellino, mons. Padula. Il prof. Verone riferisce sul tema: « Presidi alla vita religiosa dei giovani cattolici » e presenta un ordine del giorno sul quale si ha una lunga vivace discussione che termina col l'approvazione dell'ordine del giorno nel seguente testo:

Il Congresso nazionale della Società della gioventù cattolica italiana fa voti: che in ogni Società giovanile o gruppi di Società si istituiscano e si mantengano con specialissima cura, con opere essenziali permanenti, scuole di religione con programma di illustrare la dottrina, le istituzioni e le scuole della Chiesa cattolica; che nelle adunanze ordinarie dell'Associazione giovanile si dia largo sviluppo allo studio dei doveri morali, avvalorandone l'efficacia attraverso la storia della vita cristiana, e nei moderni sussidi dell'igiene e della pedagogia; che si eccitino i giovani iscritti ai circoli ed alle Società giovanili alla pubblica frequenza ai Santi Sacramenti e specialmente nelle feste più solenni dell'anno ed a quelle accennate dallo statuto della gioventù cattolica italiana; che si favorisca e si caldeggi con tutti i mezzi l'iscrizione dei giovani nel 3.o Ordine di San Francesco e di S. Vincenzo di Paola che si dia impulso allo sviluppo delle opere assistenziali che possono rinvigorire nei giovani la coscienza del dovere; quali le biblioteche circolanti; le Società per la buona stampa; le Società filodrammatiche; le leghe per la moralità; i ricreatori festivi, ecc. ecc.; che si dia la massima importanza alla condotta dei soci dentro e fuori dell'Associazione e si proceda con criteri di giusta longanimità e prudenza a richiamare all'ordine ed anche ad espellere coloro che avessero potuto compromettere il decoro della Società e del nome cristiano. L'adunanza è terminata alle ore 13.

La seduta pomeridiana si apre alle 15,30. Presiede il comm. Pericoli. Prima di venire allo svolgimento dei temi inscritti all'ordine del giorno, il presidente da lettura dell'ordine del giorno presentato dal conte Cesare Torre, con cui si fanno voti affinchè si invitino le Società della Gioventù cattolica ad aderire alla Lega nazionale antiduellista, inscrivendosi alla medesima e fondandone, ove non esistono, sezioni della Lega. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla discussione del tema: « Preparazione del giovane all'azione sociale », sul quale riferiscono il signor Giovanni Gronchi e il signor Chiri, che propone il seguente ordine del giorno, che è approvato:

« Il Congresso, considerando la necessità che le Associazioni giovanili diano una pronta ed efficace azione per aiutare i giovani nella loro azione ed in tutti i principii morali cristiani, delibera di dovere le Società della Gioventù cattolica italiana dirigere le pratiche per porre in attività e per sviluppare tutte quelle riforme di preparazione all'azione che può efficacemente condurre all'attuazione, in tutta la sua integrità, del programma della società cristiana ».

Prende la parola quindi il comm. Bezzara, di Bergamo, il quale comunica, in seguito a domanda fatta a proposito dei giovani propagandisti, che l'Unione economica sociale, d'accordo col presidente dell'Unione popolare, sentito il parere di tutti i Vescovi delle Diocesi, indice, dal 15 al 30 ottobre prossimo, a Bergamo, un corso di scuole per i giovani propagandisti cattolici, facendo rilevare che questo corso è il primo del genere che viene istituito in Italia.

La comunicazione è accolta da applausi.

Essendo i membri inscritti a parlare sul tema su cui ha parlato il comm. Bezzara molti, il marchese Pacca fa osservare che dopo le comunicazioni del Bezzara ogni discorso è vano, a meno che gli oratori non parlino al solo scopo di farsi applaudire. Le parole del Pacca suscitano le generali disapprovazioni.

L'assemblea insorge ed il presidente, sonnpanellando, tenta di far ritornare la calma.

Finalmente dopo alcuni minuti il comm. Pericoli riesce a parlare. Dice di essere sicuro che il Pacca non aveva intenzioni di offendere alcuno e che la sua parola ha tradito il suo pensiero. Quindi ammonisce tutti per il loro modo di procedere tollerabile in un Parlamento ma non ammesso qui, dove si svolge il presente Congresso, ché sebbene sia adibita per la circostanza a sala di udienza, la chiesa rimane sempre una chiesa. L'assemblea applaudisce il presidente ed approva, dopo discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera che in ogni circolo dove le condizioni lo rendono possibile siano fondate sezioni di studi sociali con piccole biblioteche di coltura (da disciplinare con approvato regolamento) provvedendo in ogni modo alla coltura dei soci e per quei circoli a cui a quest'opera si appongano difficoltà finanziarie e le condizioni intellettuali e sociali dei giovani, si invitino le Associazioni maggiori della provincia a svolgere la loro azione con lezioni e conferenze dei vari soci con diffusioni di opuscoli e con propaganda mediante fogli popolari. »

Il signor Pasinli riferisce sul tema: « Preparazione del giovane alla vita pubblica ». Su questo tema si impegna a una vivace discussione. Vari congressisti dichiarano che la Società della gioventù cattolica deve essere apolitica, la maggioranza però è contraria.

Si vota un ordine del giorno con la quale il Congresso delibera di eccitare le Associazioni giovanili cattoliche d'Italia a provvedere d'accordo con gli uffici cattolici al modo di diffusione, con conferenze, trattenimenti familiari, per fare conoscere ai propri soci i problemi principali che interessano i cittadini italiani e il loro posto in rapporto all'esercizio della vita pubblica e le norme che ne disciplinano l'esercizio, i diritti e i doveri di coloro che vi partecipano e per quelli che dovessero assumere domani al paese dinnanzi al popolo la loro personale responsabilità.

La seduta è tolta alle 18.40.

I gendarmi pontifici al Papa.

Roma, 18, ore 17.

Stamane Pio X ha ricevuto nella Sala del Trono gli ufficiali ed il Corpo della gendarmeria pontificia, che hanno offerto al Papa, in occasione del suo giubileo, una ricca pianeta, che il Pontefice ha indossato stamane per la Messa di San Pietro. Il conte Cecconi ha letto un devoto indirizzo al Papa, il quale ha risposto ringraziando degli auguri e del dono ed ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

Ricorrendo oggi il giubileo sacerdotale di Pio X, essendo egli stato ordinato sacerdote il 18 settembre 1858, i Corpi armati pontificii vestivano la grande uniforme e nel cortile di San Damaso sventolava la bandiera bianca e gialla. Alle caserme della gendarmeria e della guardia palatina ed al portone di bronzo dove è il posto della guardia svizzera, era issata la bandiera del Corpo. Nel pomeriggio il Concerto della gendarmeria pontificia ha eseguito nel cortile di San Damaso un scelto programma musicale. Com'è noto, le solenni feste giubilari avranno luogo in novembre.

Processo della causale e processo del delitto.

Fiera lettera al guardasigilli dalla P. C. Cifariello.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21.

Gli avvocati della Parte civile nel processo Cifariello hanno inviato al ministro guardasigilli una vivace protesta riguardante le complicazioni del processo. Il giorno 12 settembre, dopo parecchi rinvii, si sarebbe dovuto svolgere presso il Tribunale penale di Napoli il processo per adulterio intentato da Filippo Cifariello contro l'avv. Soria. Sennonchè, qualche giorno prima, il comm. Ricciuti, presidente della Corte d'Appello di Napoli, aveva improvvisamente per il 30 settembre la data della discussione del processo Cifariello avanti alle Assise di Campobasso. Conseguentemente, aderendo all'istanza della Difesa, in una riunione cui parteciparono il cav. Morelli, presidente dell'ottava sezione del Tribunale penale, ed il cav. Giannattasio, che dovrà presiedere il dibattimento alle Assise di Campobasso, venne deliberato di chiedere a nuovo ruolo della causa Soria e la trasmissione degli atti pubblici documenti inerenti al processo al cav. Giannattasio. Questo provvedimento è seminato illecito ed illogico ai difensori della Parte civile nel processo Cifariello, i quali hanno perciò redatto e presentato al guardasigilli la seguente protesta:

« *Eccellenza* — La Parte civile nel giudizio contro Filippo Cifariello, accusato di uxoricidio, denunzia all'E. V. l'atto di favore compiuto in pro di un accusato da parte di coloro che per la loro alta posizione gerarchica nella Magistratura dovrebbero essere invece i più rigidi custodi dell'imparzialità della giustizia. All'E. V., la cui fiera e dirilta indipendenza è per tutti suprema garanzia di sano obbiettività, i difensori della Parte civile rivolgono la loro protesta ed invocanza, fiduciosi che non lavano si fa ricorso in Italia al ministro guardasigilli per evitare uno scoglio gravissimo, che non è il caso il più adatto a rinvigorire la fede nell'amministrazione della giustizia. Filippo Cifariello tre anni fa sporse querela di adulterio contro il Soria, volendo assumere in tal modo che la causa dell'uxoricidio era da ricercarsi nella sanguinosa offesa cagionata al suo onore ed al suo cuore, tanto che nella Corte d'Assise di Napoli con gran voce disse ed affermò che l'uccisore della moglie sua fu ammirante l'avv. Soria. Dopo un tentativo di abbinamento, frustrato per una instanza della sezione d'accusa, i due processi, che avevano un'intima e logica connessione, furono separati, e quello di adulterio fu rinviato all'ottava sezione del Tribunale di Napoli, mentre l'altro di uxoricidio venne rinviato alla Corte d'Assise.

« Durante tre anni, in causa di adulterio contro il Soria venne fissata parecchie volte, e poi, per altrettanti mesi, sempre dietro istanza del querelante, rinviata a nuovo ruolo. Ultimamente venne fissata per il 4, poi per il 12 settembre, e si diceva che questa volta la discussione sarebbe stata certa ed inevitabile, quando fu novamente ed improvvisamente rinviata a tempo indeterminato, per un motivo che può sembrare un vero pretesto. Invece è stato fissato quasi fulmineamente il processo di Campobasso per il 30 corrente, e si è anche ottenuto dalla Difesa dell'accusato, per rendere impossibile la trattazione della causa di adulterio, che gli atti fossero rinviati a Campobasso, mentre sarebbe stato necessario fissare la causa contro il Soria per il 1.o ottobre ed alla metà d'ottobre quello di uxoricidio. Ciò non avrebbe prolungato la detenzione preventiva di Filippo Cifariello e non avrebbe nello stesso tempo favorito l'espediente difensivo dell'accusato.

« Tutto ciò dimostra all'evidenza che per il processo di adulterio il Cifariello vuole ad ogni costo sfuggire il giudizio del Tribunale, dove il Soria per la propria difesa sarebbe costretto a rivelazioni e documentazioni forse troppo pericolose, che invece potrebbero per qualche riguardo preoccupazione anche generosa da lui essere tacitate al giudizio delle Assise. E' bene infatti che l'E. V. sappia che Soria è forse il testimonio principale nel processo di Campobasso, sicchè egli non potrà essere sereno nel giudizio delle Assise quando contro di lui pende un grave processo su querela dell'accusato. Ed è poi semplicemente assurdo, illogico, antigiuridico e spiccatamente partigiano volere che il processo della causale non preceda quello del delitto da esso originato.

« Il provvedimento dunque è iniquo ed illogico, ed è perciò che la Parte civile si rivolge all'E. V. perchè richiami chi di dovere al rispetto della obbiettività e della logica giuridica, perchè sia subito ribassata la causa di adulterio ed immediatamente dopo quella dell'uxoricidio.

« Con osservanza

« *Avv. Giovanni Pozzi e Romualdi* ».

La prima riunione del Consiglio di disciplina alla Minerva

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 24.

Al Ministero della pubblica istruzione si stanno prendendo gli accordi per la prima riunione del Consiglio di amministrazione e di disciplina istituito colla legge recentemente votata dal Parlamento sullo stato giuridico degli impiegati. Soltanto sono da risolvere alcune difficoltà per l'assenza di taluni componenti del Consiglio di disciplina. Per radunare il Consiglio di amministrazione e di disciplina occorre che ad esso partecipino almeno quattro commissari. Orbene, dei componenti il Consiglio di disciplina si trovano oggi in condizione di parteciparvi soltanto i commendatori Corradini, Pennetti e Masi. Il comm. Corrado Ricci, altro componente del Consiglio di disciplina, è sempre indisposto. Il comm. Bruto Amante è assente da Roma. L'on. Ciuffelli, che è tornato ieri a Roma, ha oggi ripreso possesso del suo ufficio ed ha telegrafato all'Amante, pregandolo di tornare alla capitale per lavorare nel Consiglio di disciplina, il quale si riunirà probabilmente domani, tenendo una seduta preparatoria. Il Consiglio si occuperà in seguito di argomenti importantissimi, quali le promozioni, gli organici, le punizioni, ecc.

Le ultime sedute preparatorie pel Congresso socialista.

Il « deficit » dell' « Avanti! ».

Previsioni e ricordi storici.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Firenze, 18, ore 20.

Oggi è giorno di mercato: per le vie è grande animazione: in piazza della Signoria la folla è stata tutto il giorno veramente enorme. Anche il congresso socialista porta una nota nuova di vita, però desta più curiosità che interesse. I buoni fiorentini conservano in ogni occasione sempre la loro abituale serenità di animo. Nel pomeriggio d'oggi i pompieri si sono affannosamente dati a stendere per le vie principali grandi fascie annuncianti il congresso. Il pubblico si affollava e guardava curioso. Il fatto ha anche destato qualche malcontento. Il Comune — si dice — stipendia dunque i pompieri per metterli al servizio della Camera del lavoro? — Per tutto il giorno è stato un continuo arrivare di congressisti, è stato un continuo andare e venire fra il teatro Salvini, ove si terranno le sedute del congresso, la sede urbana della Federazione socialista in via dei Leoni, la Camera del lavoro nel corso dei Tintori e la sede del Sindacato commessi in generi alimentari in via dei Servi, dove si raduna il sotto la Direzione del partito. Sono giunti pure molti inviati speciali della stampa italiana ed estera: quarantacinque giornalisti. Intanto i vari gruppi si radunano molte volte al giorno per prendere deliberazioni sul loro rispettivo atteggiamento. La direzione del partito è stata convocata a più riprese.

Stamane, dalla Direzione del partito socialista, è stata tenuta una nuova adunanza nei soliti locali del Sindacato dei commessi dei generi alimentari. La seduta è stata aperta alle ore 9.30, sotto la presidenza di Bussi. Sono presenti, della Direzione, Bucci, Cosattini, Guardamassi, Montalto, Niccolini, Mazzetti, Angiolino, Camerini, Martina, Fogazzo, Cambioni, Belloni, Bittarovitch, Bussi, Zerbini, e Argentina Altobelli; della Segreteria, Larda, segretario, e Vella, vice-segretario.

Assisteva anche il ragioniere Mazzoni, amministratore dell'*Avanti!* durante la direzione Bissolati, e sindaco negli ultimi mesi di quella di Ferri. I convenuti discussero ampiamente la questione, ed approvarono, salvo alcune aggiunte, la relazione del Consiglio d'Amministrazione, da presentare al Congresso.

Le conclusioni sono tenute segrete, ma le indiscrezioni fatte, mettono in grado di assicurare che il *deficit* dell'*Avanti!* ammonta, durante la direzione Ferri e Morgari, a circa 270 000 lire.

Dalla Camera del lavoro e dalla Federazione socialista fiorentina saranno fatti affiggere dei manifesti di saluto ai congressisti, ed auguranti completa riuscita al Congresso.

Speciali festeggiamenti in onore dei congressisti si stanno organizzando da apposito Comitato a Sesto Fiorentino. Coi treni della giornata sono giunti nuovi congressisti.

Però essendo assenti ma parte dei congressisti aderenti al gruppo e che arriveranno stasera, l'adunanza è stata rinviata alle 20.30, sempre alla Camera del lavoro. Le decisioni saranno comunicate solo al Congresso.

La Direzione del partito ha tenuto nel pomeriggio un'altra seduta. Oggi erano presenti gli stessi intervenuti di stamattina, a cui si era aggiunto Morgari. Presiedevano Argentina Altobelli e Bussi. Fu ripresa l'ardente questione dei circoli autonomi e fu deliberato di tener fermo quanto già fu stabilito altra volta cioè l'esclusione assoluta dei circoli autonomi dal Congresso tranne naturalmente dei deputati che vi parteciperanno come facienti parte del gruppo parlamentare. Si è dato poi incarico ad Argentina Altobelli e a Bussi di proporre domani al Congresso i nomi della presidenza.

I rivoluzionari tennero pure una seduta preparatoria, presieduta dal professore Longobardi, alla Camera del lavoro. Si trattò della allegramento del gruppo rivoluzionario al Congresso. Parlarono Vella, Alessandri, Riva, Mastrocasco, Patriarchi, Zerbini, de Fabio, Tremadore. Si mantiene sulla seduta un grande mistero: ho saputo però da indiscrezioni che si portò circa la compatibilità di sindacalisti nel partito e circa lo sciopero di Parma: si discusse pure sulla transigenza in materia elettorale e non si venne a deliberazione definitiva; si agitò l'idea di avvicinarsi agli intransigenti rappresentati per la massima parte, come è noto dai socialisti mantovani e di accettare la transigenza solo nei casi eccezionali. Nell'ora in cui telegrafo i rivoluzionari sono nuovamente adunati per decidere in merito.

Dai calcoli che ho potuto fare i rivoluzionari potranno raccogliere tra sole e ottomila voti: gli intransigenti da parte loro sostengono strenuamente il loro ordine del giorno già noto, pero sperano di vederlo trionfare. Il Dugoni, uno dei *leader* del socialismo mantovano, a cui parlai oggi, crede nella vittoria dell'ordine del giorno Morgari: mi assicurò che i socialisti mantovani saranno conseguenti alla deliberazione della maggioranza del Congresso, qualunque sia.

Far previsioni non parmi troppo facile, dato le tendenze e le mezze tendenze nuove che ogni giorno si affermano. Certo, la parte fondamentale del Congresso è tenuta dalla questione riguardante l'indirizzo del partito: essa terrà forse due buoni giorni. Pra tutti ordini del giorno che saranno presentati contrassegno, perchè estremi, quello di Lazzari, che suona assoluta intransigenza e tende a ridare al partito carattere rivoluzionario, e quello recentissimo firmato da Turati, Rigola, Cabrini, Treves e molti altri, che fu dettato dalla concentrazione socialista, decisamente antisindacalista e antirivoluzionario, e quindi antisocialista, affermando il puro riformismo, poichè ammette per l'ascensione del proletariato di valersi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del lavoro.

Il dibattito assai probabilmente si imposterà sull'antagonismo di questi due ordini del giorno: vi sono segni per credere che l'ordine del giorno della concentrazione socialista avrà il suffragio della maggioranza del Congresso; forse aderiranno pure gli integralisti, poichè in esso mancano certi passi estremi riformisti che l'intransigenza ripudia. Questo però è puro e semplice mio pensiero. Vedremo se i fatti mi daranno ragione.

E' da ricordare una ricorrenza storica: dodici anni or sono, nello stesso teatro Salvini, a Firenze, al Congresso socialista sorse il dibattito fra il principio della immigenza e dell'intransigenza del partito: Costantino Lazzari svolgeva un ordine di idee che non è mutato ancora oggi, ed è contenuto nel suo ordine del giorno.

I congressisti saranno circa 700. Come assai probabilmente non presiederà più in modo effettivo. Ho fatto una rapida visita al teatro Salvini. Vi si lavorava febbrilmente. I congressisti occuperanno tutto il teatro: però la galleria centrale e la terza fila dei palchi saranno riservati agli invitati. Sul palcoscenico sono stati disposti, tutti drappeggiati di rosso, nel primo piano il banco presidenziale con ai lati la tribuna per gli oratori ed il tavolo degli stenografi, e dietro, in quattro lunghe file, i banchi della stampa. Contro lo scenario, su un ampio sfondo rosso di bandiere, levasi il busto di Carlo Marx.

Virginio Gayda.

Diplomatici loquaci.

Roma, 18, ore 22.

Abbiamo aspettato indarno che il generale Di Robilant smentisse o rettificasse o, per lo meno, attenuasse il contenuto della sua intervista col corrispondente del giornale greco *Akropolis*. Il capo della gendarmeria internazionale di Macedonia si ostina a mantenere in proposito un assoluto silenzio. Il che naturalmente equivale a una esplicita conferma delle imprudenti dichiarazioni da lui fatte in quella occasione. Lasciando che l'incidente sia liquidato tra lui e la Consulta, la quale non mancare ha sua sorpresa, desiderano questa sarà tener conto di un'altra intervista sullo stesso argomento con un altro personaggio ufficiale: alludo alle dichiarazioni fatte dal signor Rizoff, ministro della Bulgaria in Roma, in una sua conversazione con un collaboratore della *Tribuna*. Il signor Rizoff è in certo qual modo pregiudicato nei suoi giudizi sulla Turchia, perchè è noto in Macedonia e perchè in questo momento lo Stato da lui rappresentato in Roma è in conflitto diplomatico con la Turchia. Si può e si deve quindi fare una certa tara alle sue dichiarazioni nel riguardi dell'Impero ottomano; si può anzi non dare soverchia importanza ad esse, ma la cosa cambia di aspetto nei riguardi delle altre Potenze.

Il ministro bulgaro non si limitò a mettere in dubbio la consistenza del nuovo ordine di cose in Turchia (molti la pensano in proposito come lui) ma si è permesso di formulare un molto grave giudizio, specialmente per un diplomatico in attività di servizio, contro le Potenze grandi e piccole che non possono essere trattate con la stessa disinvoltura con la quale egli tratta il Governo ottomano.

Volendo dimostrare la poca consistenza del nuovo ordine di cose in Costantinopoli, ha detto: « Innumerevoli complicazioni possono sorgere e turbare il rinnovamento della Turchia; queste complicazioni sono di un doppio ordine, esterne ed interne. Il trionfo dei Giovani Turchi fu salutato con sentimento universale di giubilo e di ammirazione, ma non nego che vi sieno grandi Potenze ed anche piccoli Stati, per i loro fini reconditi, interessati ad intralciare (sic!) il consolidamento del regime costituzionale ».

Fermiamoci qui e domandiamo se il rappresentante ufficiale di uno Stato possa formulare una simile accusa contro le grandi Potenze ed anche i piccoli Stati, come egli dice. Il signor Rizoff, che esordì facendo il giornalista, è tornato alle sue origini senza essersi prima spogliato dell'uniforme diplomatica. Ciò che afferma può esser detto da liberi giornalisti. Detto da un diplomatico, anzi dal capo di un'agenzia diplomatica, costituisce una grande sconvenienza, che non può passare inosservata nel mondo diplomatico. Se l'esempio moviesimo, dato dal diplomatico macedone, dovesse attecchire, sarebbe impossibile ogni buona relazione tra grandi e piccoli Stati. Evidentemente il signor Rizoff conosce molto bene le cose di casa sua; dobbiamo perciò credergli sulla parola, quando dice indirettamente che la Bulgaria per i suoi fini reconditi è interessata a intralciare il consolidamento del regime costituzionale in Turchia. Le imprudenti dichiarazioni di questo rappresentante bulgaro sono molto sintomatiche in quanto che da esse si può, si deve dedurre che la luna di miele fra gli Stati balcanici e la cosidetta nuova o giovine Turchia è tramontata. Nel seguito della intervista il signor Rizoff ha dipinto a colori molto foschi le condizioni interne della Turchia: egli vede imminente la contro-rivoluzione. Noi, alla nostra volta, possiamo vedere molto più imminente la ripresa della lotta feroce tra le varie nazionalità in Macedonia, con il bel contorno delle bande organizzate dai singoli Governi degli Stati balcanici.

C.

La giustizia militare in Austria-Ungheria

sarà divisa fra Vienna e Budapest.

Vienna, 19, ore 1.

E' stato smentito ufficiosamente che nel corso delle manovre abbiano avuto luogo conferenze militari per discutere le concessioni militari chieste dall'Ungheria. Tuttavia dal lavoro che si è fatto da lungo tempo al Ministero comune della guerra, risulta che la Commissione dei periti militari si è messa d'accordo sul modo di procedere alla introduzione del servizio di due anni, con l'aumento del contingente annuo che ne è necessaria conseguenza nell'esercito attivo e nella riserva. Inoltre si è già d'accordo sulla ripartizione della giustizia militare in due sezioni, situata una in Austria, il cui centro sarà Vienna, e l'altra in Ungheria, il cui centro sarà trasferito a Budapest, in cui la lingua magiara sarà la lingua usuale delle deliberazioni amministrative e giudiziarie. Il progetto è pronto, ma è ancor dubbio che si osi presentarlo alle assemblee parlamentari nella prossima sessione.

La situazione politica delle due parti della Monarchia non è ancora matura per fare passare questo progetto.

A proposito del traforo del Monte Bianco

Nei telegrammi spediti dal Piccolo San Bernardo dal Comitato interparlamentare per un nuovo traforo delle Alpi — da noi pubblicati quali ci furono comunicati dall'*Agenzia Stefani* — compaverve anche il nome del signor Deloncle, deputato della Maurienne. Ora l'on. Deloncle ci scrive:

« Se l'accrescimento del traffico tra la Francia e l'Italia rendesse necessario un nuovo traforo delle Alpi, converrebbe stabilirlo il più possibile vicino alla Svizzera, affinchè la nuova linea faccia il meno possibile concorrenza a quella del Cenisio. Ma io ho detto che questa necessità non esisteva per ora, poichè il Cenisio può bastare ad un traffico doppio di quello attuale. Ciò che è necessario è di raddoppiare completamente i binari sul versante italiano, fra Bardonnèche e Torino. Se io ho preso parte alla riunione dei parlamentari italiani e francesi, è perchè il pregiudizio comprendeva il miglioramento delle comunicazioni esistenti fra Francia e Italia, e perchè mi si aveva scritto che noi saremmo stati ricevuti a Torino dal Comitato Pro-Cenisio.

Con ringraziamenti, ecc.

Deloncle, deputato della Maurienne.

I lavori dell'Unione interparlamentare.

Due proposte dei delegati italiani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 18, ore 10,55.

Il telegramma di Guglielmo.

Alla Conferenza dell'unione interparlamentare, il principe Schoenaich Carolath apre la seduta di stamane alle 10,40: la sala è un poco meno affollata di ieri ed il presidente legge il seguente telegramma dall'Imperatore in risposta al telegramma inviatogli ieri: « Dal padiglione di caccia di Hubertusstock. Al Presidente della Conferenza, principe Schoenaich. Esprimo i miei ringraziamenti più cordiali a tutti i parlamentari degli Stati civili riuniti a Berlino pel saluto che mi fu inviato per mezzo di Vostra Altezza serenissima, e spero che l'assemblea, composta di tanti personaggi illustri del mondo intiero, si troverà bene nella mia residenza e potrà agire da parte sua in favore del mantenimento della pace mondiale i cui benefici mi stanno a cuore in modo specialissimo. Firmato: *Guglielmo*. »

L'assemblea ascolta in piedi la lettura del telegramma dell'imperatore, salutandola con ripetuti applausi.

La questione dell'arbitrato obbligatorio.

L'assemblea inizia poscia la discussione sul primo tema portato all'ordine del giorno: Soluzione data dalla seconda Conferenza dell'Aja alla questione dell'arbitrato obbligatorio.

Il relatore barone von Plener (Austria) dice che la seconda Conferenza dell'Aja non riuscì con tutto il successo la desiderata questione dell'arbitrato obbligatorio, perchè le Nazioni che vi parteciparono non avevano preparazione sufficiente. Il dottor Politi (ungherese) parla sui dissensi di nazionalità; poscia il senatore Lafontaine (Belgio) parla della questione dell'arbitrato obbligatorio e domanda anche che si stabilisca il ricorso obbligatorio degli Stati alla Corte Suprema delle prede.

Si discute poscia il seguente progetto di ordine del giorno presentato dal Consiglio interparlamentare: « La Conferenza emette il voto che il progetto di trattato d'arbitrato (con protocollo aggiunto) della prima Commissione della Conferenza dell'Aja del 1907, che trovò l'assenso della grande maggioranza delle Potenze, e che è basato sul modello di trattato approvato dalla Conferenza interparlamentare di Londra del 1906, sia preso come punto di partenza per i negoziati ulteriori fra le Potenze per giungere all'accordo generale sull'arbitrato obbligatorio ».

Lafontaine presenta il seguente emendamento: « La Conferenza invita i membri degli Stati, i cui delegati aderirono al progetto di arbitrato permanente, a trasformarlo in trattato definitivo nel più breve termine possibile, e prega gli altri Stati di aderire ulteriormente a questo trattato definitivo ». L'emendamento è approvato all'unanimità.

Indi si approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal Consiglio, completato coll'emendamento Lafontaine.

Il relatore, dottor Gobat (Berna), parla della necessità per gli Stati contraenti di ricorrere dapprima alla mediazione di una o più Potenze amiche, quando s

nazionale, intesa appunto a regolare e codificare l'uso delle armi subacquee. E' appunto intorno a questo importante argomento che l'oratore discusse alla Conferenza interparlamentare riunitasi a Londra nel 1908. Alla vigilia dell'ultima Conferenza dell'Aja, l'oratore propose che il Governo del Re accettasse che quell'argomento importante fosse portato alla discussione in quell'insigne areopago, come infatti avvenne, per parte di una Commissione composta di notabilità diplomatiche e distinti uomini di guerra e di mare, sotto la presidenza del compianto conte Tornielli.

L'oratore riassume quindi la discussione impegnatasi allora alla Conferenza dell'Aja, e si compiace assai, più che per la sua modesta persona, per l'onore del suo Paese, che le sue idee trovassero favorevole accoglienza, tanto da fare sì che venisse proposto il regolamento all'uopo, il quale era il frutto di sette articoli, ed era inteso allo scopo da lui proposto, specialmente nel senso umanitario e civile, di risparmiare ai neutri le terribili disgrazie che le mine subacquee possono loro causare.

L'oratore conclude caldeggiando, per i supremi interessi della civiltà e dell'umanità, che l'ardua questione, cioè nell'ultima Conferenza dell'Aja si segnalò per notevole progresso, l'avvii senza ulteriori indugi una definitiva completa soluzione, sperando che i risultati, che egli di tutto cuore si augura, non si faranno lungo tempo attendere, se i suoi voti verranno onorati e confortati del suffragio di questo cospicuo Congresso, al quale egli porta un saluto cordiale.

Pachnicke svolge a nome del gruppo tedesco la seguente mozione: La conferenza esprime il voto che la terza conferenza dell'Aja ammetta i seguenti principi: 1.o sarà riconosciuto, per mezzo della convenzione internazionale, che il contrabbando di guerra non comprende che armi, munizioni ed altri mezzi di guerra, destinati a una delle Potenze belligeranti; 2.o sarà riconosciuto che non potranno essere distrutte nè le navi portanti il contrabbando di guerra nè le altre merci trovantesi a bordo di queste navi, ma non costituenti contrabbando di guerra; 3.o sarà riconosciuto che la proprietà privata è inviolabile e i porti aperti non possono mai essere bloccati.

L'on. Santini pronuncia un applaudito discorso in tedesco, sulla mozione tedesca che è approvata all'unanimità. La seduta è tolta alle 17,30 ed è rinviata a domani.

Un telegramma dell'Imperatrice.

Le mogli dei parlamentari che partecipano ai lavori della Conferenza interparlamentare hanno inviato un telegramma di omaggio all'Imperatrice. L'Imperatrice ha risposto dicendo che segue con vivo interesse i lavori della Conferenza, e che fa voti perchè la Conferenza sia feconda di bene per tutte le nazioni rappresentate.

I socialisti a Norimberga
dell'intenzione di non approvare i bilanci degli Stati.

Norimberga, 18 ore 1.

Il Congresso socialista ha terminato la discussione circa la questione del voto dei bilanci. Il Comitato direttivo del partito dichiara che mantiene la sua mozione in proposito: essa è approvata con 258 voti contro 119. Questa decisione della maggioranza è stata accolta con impressionante silenzio. I vincitori sembravano temere il risultato del loro successo, il quale può trascinare seco forse la rottura definitiva e la scissura del partito fra nord e sud.

Dopo l'approvazione della mozione del comitato, il deputato Sentz, a nome di 76 delegati di Baviera, di Ruttenberg, del Wurtemburg e di Assia, ha fatto una dichiarazione nella quale riconosce il congresso del partito come competente in tutte le questioni concernenti l'impero intero e si stabilisce che per quando riguarda la questione speciale e soprattutto la questione del voto dei bilanci, esse devono essere sottoposte all'organizzazione di cracun stato tedesco.

Singer a nome del congresso prende atto di queste dichiarazioni.

Il congresso ha poi continuato nella sua seduta la discussione relativa al voto dei bilanci. La mozione presentata durante la discussione da Muller Reiz è stata approvata. Hebert di Berlino prende quindi la parola per riassumere la discussione. Si procede quindi alla votazione della proposta Frohne che è respinta con 217 voti contro 18.

Straordinaria riunione socialista a Berlino

Berlino, 19, ore 1.

Una grande riunione socialista avrà luogo domenica a Berlino. Una deputazione dei compagni inglesi presenterà il manifesto in favore della pace, indirizzato dal popolo inglese al popolo tedesco. I deputati Singer e Legien risponderanno a questo manifesto ed ai discorsi che lo accompagneranno.

I viaggi del re di Spagna.

Madrid, 18, ore 1.

Si ha da San Sebastiano, che Alende Salazar si è intrattenuto, questa mattina, con Perez Caballero, sugli affari del Marocco, e che i particolari del viaggio del Re a Vienna sono stati convenuti tra il Monarca ed il marchese Abellano, ambasciatore di Spagna in Austria. Il re Alfonso verrà a Madrid il 24, per presiedere il Consiglio, partirà il 25 con la Regina per Vienna. Resterà in viaggio 20 giorni. Il 15 ottobre sarà a Saragozza, ed il 20 ottobre a Barcellona.

Eulenburg lascierà oggi l'ospedale.

Berlino, 18, ore 2.

Si assicura da buona fonte che sarà presa domani una decisione a proposito del principe di Eulenburg, il quale è sempre internato preventivamente all'Ospedale della Carità. Secondo i rapporti medici, lo stato del malato è grave e non v'è speranza di miglioramento. Il principe sarà portato domani nel luogo che i magistrati avranno per lui designato.

Carabiniere ucciso da un malfattore
mentre sta per arrestarlo.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 18:

Stanotte una pattuglia di 5 carabinieri comandata dal brigadiere Serra della stazione di Ameglia, era appostata a Bazzola (frazione del comune di Arcola), per arrestare il sovvigilato speciale Montacchioni Giuseppe di Ercole, latitante, contravventore, d'anni 21. Questi si appressò per entrare in casa ed allora il carabiniere Rispoli in agguato gridò il *Chi va là!* l'appuntato carabiniere Francesco Corradi di Lorenzo udita la voce del collega si avvicinò al Montacchioni, ma questi sparò contro il Corradi due colpi di rivoltella freddandolo. Il brigadiere Serra allo scopo di colpire il malvivente sparò un colpo che andò a vuoto. Però il Montacchioni fu atterrato e disarmato proprio nel momento in cui stava per sparare un altro colpo contro il Rispoli. Sul luogo si è recato stamane il dottore del carabinieri e stamane vi si recarono il procuratore del Re ed il pretore del 2.o mandamento.

Il povero appuntato Corradi, di Pieve di Teco, di anni 35, aveva 13 anni di servizio nell'arma dei carabinieri con tre encomi. Ottenne vari encomi e per la sua ottima condotta era benviso e stimato dai superiori e dai colleghi. La sua immatura e tragica fine ha vivamente impressionato la nostra cittadinanza molto più che lascia soli i due poveri genitori in età assai avanzata.

Pugni e bastonate per ragioni di partito.

Parma, 18, ore 19.

A Mezzano, per ragioni di partito, certi Dall'Aglio Rinaldo, Lusetti Angelo, Giacchi Teseo e Paini Vittorio assalirono, in aperta campagna, Torello Antonio e Gessi Giuseppe a pugni e bastonate, producendo loro varie lesioni in più parti del corpo. Le lesioni furono dichiarate guaribili in venti giorni. I quattro assalitori vennero denunziati all'Autorità competente.

Il fiasco della Missione Vassel
Un grosso terme d'armi diretto ad Aziz.

Tangeri, 19, ore 1.

Il ghazia di Marrackecsk è arrivato questa mattina a Tangeri ed è stato ricevuto da El Menebbi, col quale ha lungamente conferito sulla situazione nelle regioni del sud. La situazione rimane sempre stazionaria. El Glaui continua a cercare di ottenere nuovi contingenti per marciare verso M Togni, il quale conserva una forte posizione. Mille fucili, 30 casse di cartuccie ed un cannone che erano destinati alla mehalla di Aziz, sono stati fermati tra Safi e Mogador e diretti verso Marrackecsk. Lo scacco della missione Vassel a Fez viene confermato. Quando il console tedesco giunse alla capitale marocchina, egli fu subito chiamato da Hafid, il quale gli scrisse se portava una lettera ufficiale di riconoscimento per parte della Germania. Vassel rispose negativamente, aggiungendo che la Germania non poteva prendere ufficialmente questa iniziativa, ma che la sua presenza provava l'interesse grandissimo che il suo Governo portava al trionfo di Mulay. Fu allora che Vassel volle intrattenere il Sultano di varie questioni politiche. Hafid rispose che egli aveva già una persona all'uopo per entrare in relazione con i rappresentanti dell'Europa e trattare con essi in suo nome. La persona cui alludeva era El Menebbi. Il Sultano aggiunse anzi che El Menebbi godeva tutta la sua fiducia. Allora Vassel, il quale era precisamente venuto per discreditare El Menebbi, comprese che egli era stato preceduto a Fez dal corriere inviato da quest'ultimo.

La risposta dell'Inghilterra alla nota franco-spagnuola

Londra, 18, ore 1.

La risposta del Governo britannico alla Nota franco-spagnuola non è stata redatta fori che tardi al Foreign Office, ed è giunta solo questa mattina all'ambasciata di Francia, la quale la ha trasmessa immediatamente a Parigi. Questa risposta è assai breve, tre linee soltanto, ed è così concepita: «Il Governo inglese dichiara semplicemente di approvare la politica della Francia al Marocco ed accetta senza riserve il testo della Nota franco-spagnuola, relativamente al riconoscimento di Mulay Hafid». Nei circoli politici londinesi si dice che l'Inghilterra ha approvato la politica francese al Marocco perchè la considera come una politica di pacificazione.

La politica adottata e l'applicazione dell'atto di Algesiras, a quanto si dice, metteranno fine a poco a poco a tutti gli abusi non soltanto da parte degli indigeni, ma anche degli europei, poco scrupolosi. La Francia ha non soltanto a lottare, e non è un segreto per nessun diplomatico, contro l'odio dei marocchini, ma anche contro quello dei vecchi europei che vedono di mal occhio la pacificazione del Marocco per parte dei francesi. Quando la polizia funzionerà regolarmente e quando l'atto di Algesiras verrà integralmente applicato, è evidente che tutti questi mestatori non potranno più ostacolarci al contrabbando delle armi e a nessun commercio illegale.

Le curiose e difficili avventure
di Sven Hedin nel Tibet.

Londra, 19, ore 1.

Abbiamo già dato qualche cenno intorno al viaggio di esplorazione di Sven Hedin nell'alto Tibet. Il viaggiatore parrà che nel Tibet occorre lottare non solo contro le intemperie, il gelo, il freddo delle alte montagne, ma anche contro gli abitanti, i quali sospettosissimi di ogni straniero, se lo colgono lo fanno subito partire per la frontiera. Già l'anno scorso i tibetani avevano rimandato indietro il viaggiatore Hedin; questi, quest'anno, travestito da tibetano, con una scorta di cammucchi, si arrischiò nuovamente nell'interno del paese. Un giorno che l'esploratore passava attraverso una tribù nomade, «Si vennero offerte guido per passare la montagna, ma egli sospettando che invece di guide gli sarebbero state date delle spie, le rifiutò, quantunque la neve cadesse abbondantemente ed avesse reso impraticabili quasi i passi delle montagne.

Un giorno, poco più tardi, mentre stava attendendo a sue osservazioni particolari, apparvero alcuni capi, scortati da forte scorta di armati. Essi dissero ai componenti della carovana che in essa eravi l'europeo che l'anno innanzi era stato espulso. Alle proposte negative della carovana, i capi della scorta soltanirono ad essi di firmare una dichiarazione nella quale erasi scritto che nessun europeo si trovava tra di loro. Allora un panico terribile si diffuse nella carovana. Il viaggiatore europeo se ne stava presso una tenda e qualcuno accorse da lui per persuaderlo a fuggirsene col favore della notte, portando via quanto si poteva portare.

Il panico si diffondeva tra i Ladakhis. Egli pensò allora che era tempo ormai di manifestare l'essere suo apertamente. Fermo, fiero nell'aspetto, egli si recò fino al centro dell'accampamento dei tibetani. Seduto tra due maggiori capi che un tempo aveva conosciuto, chiese loro se sapevano chi egli fosse. I capi, dalla sorpresa, ammutolirono. Dopo alcuni minuti di silenzio però uno dei tibetani, cortese ma risoluto, invitò Sven Hedin a recarsi dal governatore della regione a Sakeazan. L'esploratore si rifiutò ed aggiunse che ormai aveva ottenuto lo scopo del suo viaggio, a dispetto della proibizione avuta l'anno precedente, ed insistette che avrebbe proceduto la sua strada fino a Darling. Si viene ad un accordo e siccome Sven Hedin assolutamente rifiutavasi di recarsi a Sakeazan, poichè ciò avrebbe prolungato di molto il suo viaggio, si stabilì che avrebbe avuto un colloquio col governatore a Semuku, vale a dire senza che egli avesse bisogno di scostarsi dal suo cammino. Il colloquio ebbe luogo il 25 dello scorso aprile. Il governatore chiese a Sven Hedin il perchè del suo ritorno, contrariamente agli ordini, ed ostservò che gli europei vengono nel Tibet per cercare oro, quantunque sappiano che il paese sia povero. Il governatore sapeva che Sven Hedin era amico del Dalai Lama, e perciò gli diede il benvenuto. Ad ogni modo però rinnovò ferme a fare eseguire i comandi che diceva venuti da Lassa, dalla capitale.

Sven Hedin quindi doveva ritornare sui propri passi come aveva fatto gli anni precedenti, ma l'esploratore vi si rifiutò energicamente e dichiarò risolutamente che proseguiva il suo viaggio e che se fosse stato ucciso la responsabilità della sua morte sarebbe caduta sul capo del governatore.

Si venne ad un compromesso e fu così che dopo lungo parlamentare che durò parecchi giorni, Sven Hedin potè proseguire il suo viaggio verso la valle del fiumeaputra e dell'Himalaya: dove doveva compiere le sue più importanti esplorazioni. (*Times*).

La caccia reali.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 15,20:

Stamane, presso, i Savoiani, accompagnati dalle principesse Xenia del Montenegro ed Elena di Serbia e da numeroso seguito si recarono in automobile ad una partita di caccia nei boschi di Santa Maria, dove, alle 12, fecero colazione, ritornando al Castello verso le ore 14.

Alla caccia presero parte numerosi *batteurs*, ed vennero regalate due lepri ciascuno, oltre alla mercede e un buon trattamento. Il risultato della caccia di ieri ai faraoni venne accolto alle guardie di città: quello di oggi verrà dato a carabinieri.

Una fantastica trama
contro la triplice alleanza.

Berlino, 19, ore 1.

La *Gazzetta di Voss* ha scoperto la trama di un nuovo complotto diretto dalla Francia e dai magiari contro la triplice alleanza. La *Gazzetta di Voss* si fa mandare da Budapest che il console di Francia in quella città, signor De Fontenay, avrebbe offerto il partito di Kossuth il concorso dei capitalisti francesi per la creazione di una banca di emissione ungherese, distinta dalla Banca nazionale austro-ungherese, purchè i portigiani di Kossuth impieghino tutta la loro influenza a disgregare la triplice alleanza. Questo tentativo del console generale francese sarebbe stato portato a conoscenza del presidente del Consiglio dei ministri ungherese, Weckerle, il quale non avrebbe nascosto la sua indignazione.

A Vienna, dove il malcontento non sarebbe stato meno grande, si avrebbe la convinzione che l'ambasciatore Crozier non era l'ispiratore di questa macchinazione franco-ungherese, e che egli anzi ne era stato spiacevolmente sorpreso.

La *Gazzetta di Voss* aggiunge pertanto che il capo-gabinetto di Clemenceau, il quale si è recato a Vienna da Budapest dopo la partenza del presidente del Consiglio da Carlsbad, sarebbe stato messo al corrente dell'intrigo, o, secondo detto giornale, la situazione del signor De Fontenay sarebbe fortemente scossa e si considererebbe la sua partenza come inevitabile.

La *Gazzetta di Voss* fa seguire al telegramma del suo corrispondente un attacco violento contro il ministero degli affari esteri di Francia. Il console francese a Budapest dichiara assolutamente falsa l'informazione data a suo proposito dalla *Gazzetta di Voss* e dalla *Gazzetta di Francoforte*. Egli rappresenta esclusivamente gli interessi commerciali della Francia in Ungheria e non si occupa di politica.

La Madonna delle Finestre
e un litigio francese davanti a Tribunale italiano

Nizza, 18, ore 21.

La massima parte dei nostri alpinisti, che ha varcato il colle delle Finestre (2471 metri), che mette in comunicazione la valle del Gesso con quella della Vesubia, sostando al buon albergo della Madonna, centro di importanti escursioni; alla vetta del Gelas (3135), del Clapier (3061), al passo del Colomb (2550) ed al rifugio della Barma (2160), quasi tutti gli abitanti della vecchia contea di Nizza hanno pure fatto la loro escursione al celebre santuario della Madonna delle Finestre.

Esso si trova in territorio italiano, ma mentre da Entraque si vogliono dieci ore circa di marcia disagiata per arrivarvi, da Saint-Martin Vésubie, divenuto il centro della colonia Svizzera nizzarda, ci si va in meno di tre ore, per mezzo di una mulattiera eccellente, attraversando una foresta di pini magnifica. Quindi il santuario della Madonna con l'*hôtellerie* e le due o tre case annesse, posto sopra un *plateau* a 1886 metri, circondato da praterio, sulle quali il Comune di Saint-Martin ha diritto di pascolo, è un bellissimo sito italiano, frequentato quasi esclusivamente da francesi.

La fondazione del santuario che varia volte incendiato venne sempre ricostruito, rimonta ad epoca remotissima, esso certamente servì per lungo tempo come luogo di rifugio ai numerosi viaggiatori che una volta attraversavano il colle.

I Templari, divenuti signori di San Martino Lantosca, oggi Saint-Martin Vésubie, ne ingrandirono ed abbellirono l'antica cappella, collocandovi una statua della Madonna, portata da Gerusalemme: la stessa che vi si trovava ancora l'estate scorsa. Vuolsi che la statua, scolpita molto grossolanamente su legno di cedro del Libano e rivestita di tela cerata, sia opera di San Luca.

Il santuario e la sua Madonna furono sempre oggetto di massima venerazione da parte dei montanari della regione che nella bella stagione vi fanno varii pellegrinaggi. Il più famoso è quello del 15 agosto, al quale prendono parte numerosi gli abitanti di Airole, portando in processione d'olio necessaria alle lampade della chiesa.

E' antichissima leggenda che gli airolesi fossero salvati da un terribile incendio per intercessione della Madonna delle Finestre, e la bottiglietta d'olio finissimo che ciascun pellegrino porta con sè è il tributo di riconoscenza. L'adornamento di un voto secolare.

La chiesa bassa e massiccia, senza stile, porta le vestigia del tempo: il presbiterio, l'altare e la nuova *hôtellerie* sono di data recente.

Durante l'inverno la Madonna è ricordata con grande pompa nella chiesa parrocchiale di Saint-Martin e non fa ritorno all'alpestre sua dimora che al fiorir di maggio. Ma questa estate la famosa Madonna, in seguito a grave litigio che il Tribunale di Cuneo sarà chiamato a risolvere, è rimasta nei suoi quartieri d'inverno come pegno nelle mani del parroco, ed i pellegrinaggi, come le speranze dell'oste, sono andati a monte.

Ed eccovi brevemente le ragioni del litigio: All'epoca dell'annessione della contea di Nizza alla Francia, il santuario della Madonna, pur trovandosi in terra italiana, sebbene il confine si scenda circa dieci chilometri all'est, venne riconosciuto come proprietà del Comune di Saint-Martin.

Il parroco ed il sindaco del Comune rivendicarono per molti anni la proprietà del santuario e delle case e dei terreni annessi con processi interminabili, ma finirono coll'accettare la transazione proposta dall'avvocato Bernard d'Annoux, colla quale essi diventavano comproprietari del santuario e dipendenze, restandone l'uso e l'amministrazione al parroco, coll'obbligo a quest'ultimo delle riparazioni occorrenti e di un versamento annuale di 300 lire per la manutenzione della mulattiera di accesso. La transazione fu sanzionata il 3 novembre 1905 da Loubet, il presidente della Repubblica, e le cose andarono bene fino all'applicazione della legge detta di separazione.

L'anno scorso l'affittuario dell'albergo della Madonna, dal quale si traggono i maggiori proventi, si rifiutò di continuare il pagamento del fitto nelle mani del parroco, al quale la nuova legge negava il diritto di amministratore, e questi, che pare in sua bravè tasse il Governo italiano, ha ricorso ai Tribunali che hanno giurisdizione sul territorio dove si trova il santuario, per ottenere il riconoscimento e l'esecuzione della transazione avvenuta nel 1905.

La causa, per le garanzie accordate agli stabilimenti religiosi della contea di Nizza e contenute nel trattato di annessione del 1860 e per le questioni di diritto internazionale, specialmente per riguardo agli effetti della legge di separazione all'estero, è molto delicata e sarà interessantissima.

Il senatore Ribot si recherà a Cuneo per sostenere le ragioni del tesoriere della Fabbrica di Saint-Martin Vésubie.

Frattanto il parroco ha preso una risoluzione energica... quella di trattenere nella chiesa parrocchiale la Madonna miracolosa; ed all'oste che la reclamava ha risposto: *pour prima i denari...*

La pesca di un enorme pescecane a Marsiglia.

Marsiglia, 18, ore 18,15.

Ieri il pescatore Poucard stava per sollevare la sua rete da fondo sopra il battello *Pere Jules* quando si accorse che si dibatteva disperatamente nella rete un enorme pesce cane. Una forte lotta fu passata non senza stento intorno alla coda del pesce e il battello si diresse su Nioulons. Quantunque avesse la natante immobilizzata della rete, l'animale si dibatteva furiosamente minacciando più volte di far capovolgere il battello. A Nioulons il pesce-cane fu tirato mediante l'aiuto di alcuni pescatori e di artiglieri della batteria di Nioulons fino alla spiaggia ove a colpi di baionetta e di coltello fu ucciso. Quando l'ebbero fu morto e lo si potè sbarazzare delle reti che lo circondavano, si riconobbe che era un immenso rudone che non misurava meno di otto metri di lunghezza e doveva approssimativamente pesare 1500 kg. Il cadavere è un pescecane di proporzioni gigantesche. La testa di questo cetaceo fu misura un metro. I denti, di forma triangolare come quelli di un seghe, sono lunghi da otto a dieci centimetri. L'enorme mostro fu esaminato. Meraviglia generale: si trovarono nel suo ventre un tonno di 30 kg. ed un piccolo pescecane di 25 chilogrammi.

Terribile situazione a Pietroburgo
pel continuo progresso del colera.
La deplorevole trascuratezza delle Autorità

Pietroburgo, 19, ore 1.

Il colera, dunque, ha fatto la sua apparizione a Pietroburgo, nonostante la Commissione sanitaria, nonostante i medici, che affermavano con sicurezza che tutte le misure necessarie erano prese, che l'epidemia, anche se avesse raggiunto Pietroburgo, non poteva svilupparsi.

Come sempre cercavano di nascondere la verità e di addormentare la popolazione con buone parole: ben tosto però si dovette avere il risveglio.

Vi furono dapprima, tra gli abitanti dei sobborghi di Pietroburgo, vari casi isolati, a cui nessuno fece allusione. Quanto al Municipio, battezzò questi casi con il nome di malattia gastrica. La malattia poi scoppiò bruscamente, e si propagò rapidamente a tutta la capitale, colpendo fino dal primo giorno 150 persone. Il demonio, l'apparizione del flagello era annunciata ufficialmente. Pertanto, per non romperla con le loro abitudini, le Autorità municipali ed amministrative, tentavano ancora di nascondere, almeno in parte, la situazione. Il numero di malati, quale è registrato dai bollettini ufficiali, è, quanto si dice, è assai al disotto della verità. I medici, che non hanno la stessa ragione per tacere, confessano ora che il colera si presenta a Pietroburgo sotto una forma assai maligna.

Più della metà dei malati muoiono, nonostante gli sforzi dei medici. Si parlava qui del colera già da lungo tempo, tanto che si avrebbe dovuto essere preparati alla sua visita. Ma quando la terribile notizia si sparse per la città, fu un panico tra quelli stessi, i quali avevano avuto l'incarico di preparare la difesa contro il male. Si scoperse allora, con terrore, che quasi nulla ancora era stato fatto: e poi si era al momento delle vacanze; la maggior parte dei membri dell'*Omprama* (Giunta municipale) sono in campagna o all'estero.

Il presidente della Commissione sanitaria sta curandosi a Carlsbad!

Soltanto il sindaco della città, Reztof, ed il suo aggiunto, si trovano al loro posto. Possiede il primo momento di smarrimento, il presidente della Commissione sanitaria, dottor Oppenheim, fu richiamato per telegrafo, e si mise all'opera: la città fu divisa in parecchie sezioni, e ciascuna di queste sezioni conta un ospedale speciale per colerosi. In tutti gli uffici di polizia si trovano medici in permanenza, ed a tutti i grandi crocicchi delle vie si trovano vetture di soccorso e di ambulanza.

Si sono affissi grandi manifesti, raccomandanti alla popolazione l'osservanza delle regole di igiene. Si diffondono a profusione nel popolo fogli stampati, contenenti la descrizione dei primi sintomi del male e la misura da prendere per preservarsene.

Tutti i *restaurants* ed i magazzini di commestibili sono sottoposti ad un severo controllo. Nonostante tutte queste energiche disposizioni, che sono però assai tardive, si ha tuttavia paura che il male non sia facilmente domabile.

Dal punto di vista sanitario, la situazione della città è deplorevole.

Se la polizia e l'ordine regnano nei punti principali, nei sobborghi e nei porti esistano sudicierie ripugnanti, e l'epidemia trova qui un terreno favorevole per il suo sviluppo. Inoltre, al centro stesso della città non è possibile penetrare con sicurezza in certi angiporti.

Infatti, non si è scoperto solo pochi giorni or sono, nei pressi del monastero di Alessandro Newsky, uno dei più bei quartieri della città, un magazzino, in cui si trovavano più di 25 mila quintali di vecchi cenci!

Era quello un deposito clandestino di spazzaturai di Pietroburgo.

Ecco ora le ultime cifre ufficiali, che seguano la marcia dell'epidemia:

Ieri vi furono 308 casi, di cui 116 mortali: l'epidemia ora infuriava in tutti i quartieri. Nella giornata di ieri vi erano a Pietroburgo 400 malati. L'inquietudine aumenta: i negozianti di frutta non vendono più merci, e attraversano una terribile crisi.

Parecchi trams di frutta, giunte dal sud, marciscono nelle stazioni.

Nuova agitazione in Russia
per l'abolizione della pena di morte
Un sostituto procuratore impazzisce e s'uccide.

Pietroburgo, 19, ore 1.

Le feste per il giubileo di Tolstoi hanno rimesso all'ordine del giorno la questione della pena di morte. Una delle ultime opere del giovane scrittore Leonida Andreieff: «I sette impiccati», opera che ha ottenuto in Russia un immenso successo, è l'eloquente protesta di Tolstoi: «Io non posso tacere», diffusa in tutto il paese, a migliaia di copie, hanno fortemente agito sull'opinione pubblica, provocando una violenta corrente di proteste contro la pena di morte.

Il Governo cerca di mettere una diga al movimento. Una settimana fa circa, ha fatto proibire ai giornali di Mosca di pubblicare una protesta contro la pena di morte, protesta che aveva raccolto parecchie diecine di migliaia di firme, e che si voleva far comparire nel giorno anniversario di Tolstoi.

Pertanto, l'ostilità contro le esecuzioni capitali, aumenta di giorno in giorno, e guadagna quegli stessi che, per la loro ufficiale situazione, dovrebbero essere più zelanti difensori della pena di morte, quelli stessi che, sono obbligati ad applicarla. Soltanto un anno fa ella assai rare che i giudici, dopo aver condannato a morte un accusato, intercedessero in suo favore presso il governatore generale, onde ottenere una commutazione della pena. Ora, questi casi si presentano frequentemente. Metà, o pressapoco, delle sentenze di morte, non sono eseguite, grazie alla intercessione dei giudici, giacchè di regola, se i giudici stessi chiedono la grazia per il condannato, le Autorità amministrative, il governatore generale, ecc., accolgono la loro richiesta. Questa contegno dei giudici è tanto più significativo, in quanto che il Governo, in circolari severissime, ha già parecchie volte prevenuto i giudici stessi che non dovevano usare del loro diritto di intercessione, che raramente e con la maggiore circospezione.

Si comprende che queste circolari non debbono produrre molto effetto sullo spirito dei giudici. Si ricorda che ognuno di essi è costretto a condannare in media dieci o quindici persone alla forca ogni mese, e ciò da tre anni! Molti non possono resistere a questo regime e danno le loro dimissioni, alcuni perfino sono diventati pazzi, come il sostituto procuratore Volobieff di Kieff. Il Volobieff doveva assistere alle esecuzioni di parecchi condannati: tra questi condannati vi era un giovane di 20 anni, il quale, alla vista della forca, perdette tutto il suo coraggio, e quando giunse il suo turno, era il resto!, pianse, gridò, implorò, si dibattè tanto e poi tanto, che gli si dovette per forza fargli passare la corda al collo. Quantunque abituato alle esecuzioni, il sostituto fu profondamente impressionato da questa atroce scena.

Dopo parecchie settimane, ieri si manifestava in lui la pazzia furiosa. Lo si trasportò subito in una Casa di salute, ma in un accesso di furore questa mattina si aprì le vene con un pezzo di vetro e morì dopo poche ore a causa dell'avvelenamento del sangue, dibattendosi fino alla fine contro una terribile visione.

I partigiani della pena di morte non possono invocare la *salus publica*. La statistica dimostrerà che le regioni dove lavorano le Corti marziali, la criminalità non diminuisce menomamente, al contrario! E' chiaro dunque che avevo assolutamente ragione quell'eminente giurista russo, il quale affermava che i verdetti dei Consigli di guerra e le esecuzioni in massa non erano atti di giustizia, ma una vendetta che provocava reazione.

Come vien fatta la fotografia di Roma
mediante gli arrestati

Roma, 18, ore 22.

Il genio militare si è accinto ad una notevole impresa: quella di fotografare tutta Roma dall'alto mediante i «draken-ballon». Da tre giorni, seguito dalla curiosità di tutti, si libra su Roma il pallone della Brigata specialisti del genio militare. L'arcostato, anzi, per essere più esatti, gli arcostati, perchè vengono alternativamente adoperati un pallone-drago (draken-ballon) ed un pallone sferico, sono frenati e privi di navicella. Peruzia invece da essi un piano triangolare di asbestile. In mezzo è posta una macchina fotografica munita di lastra a grande dimensione e dell'obbiettivo volto verso terra. Un filo elettrico parte dall'obbiettivo ed è unito al carro dell'arcostato. Quando il pallone è giunto all'altezza voluta, la macchina è in un perfetto piano orizzontale: chi sta sul carro preme un bottone in relazione col filo elettrico. Basta la frazione di un secondo, ed il diaframma dell'obbiettivo è scattato. L'istantanea di un terreno di dieci o venti ettari è colta con tutti i suoi più minuti particolari. Il genialissimo piano, mentre addestra i soldati del genio, comprende un'impresa mai finora tentata, la fotografia di grandi estensioni di terreno. Nelle ultime manovre — scrive il *Giornale d'Italia*, che fornisce questi particolari — il capitano Tardivo ed il tenente Ferrari, gli stessi che dirigono le operazioni dei palloni in questi giorni, ottennero magnifiche fotografie di secchi d'acqua, delle navi da guerra in formazione di combattimento, delle isole dell'arcipelago toscano. Ma il primo lavoro di insieme può dirsi la fotografia della valle Tiberina da Ponte Milvio a Stimigliano per un tratto di 50 chilometri. I meandri capricciosi del Tevere fra i colli boscosi ed i piani uniformi si distinguono con tutti i più minuti particolari.

Non una collina, non un albero è sfuggito alla fotografia delle lastre. L'osservatore può immaginarsi di percorrere tutto il corso del fiume a monti di Roma, come se fosse in una navicella di un dirigibile. Ora i due ufficiali attendono sul lavoro ancora più difficile non per lo spazio, ma per la natura del terreno che questa volta presenta un complesso di monumenti di difficile ed imponente grandezza. Si tratta di fare la fotografia di tutta Roma. Intanto il capitano Tardivo ed il tenente Ferrari hanno cominciato dalla parte relativamente più facile, perchè meno abitata, la cosidetta zona archeologica dal colle capitolino a Porta San Sebastiano.

L'ampia cerchia della città che comprende circa 1500 ettari di superficie è stata suddivisa idealmente in tanti quadri nel centro approssimativo di ognuno dei quali si fa innalzare il pallone all'altezza di 500 o 700 metri. Ogni lastra che reca l'immagine di una ventina di ettari di terreno viene riprodotta rigorosamente con proiezioni verticali, cioè senza sguardi, ombre o deformazioni, e combinando insieme le fotografie si otterrà il piano dell'intera città veduta dall'alto alla scala di uno a cinquemila. Con successivi ingrandimenti si potrà giungere alla scala di uno a duecento, che è quella della più antica pianta di Roma, eseguita da ingegneri dell'impero.

Alla ricerca di un antidoto
contro il veleno delle freccie somale

Roma, 18, ore 23.

Sono state depositate presso l'ospedale del Celio a Roma recate da un ufficiale italiano di ritorno dal Benadir, due freccie avvelenate, affinchè sia fatta l'analisi chimica e batteriologica intorno alla natura del veleno. Queste freccie sono state consegnate dal comandante delle truppe, maggiore Di Giorgio, in via privata, all'ufficiale, che le recava, coll'incarico di portarle all'ospedale militare di Roma. Tale consegna infatti venne fatta senza alcun rapporto. Queste freccie sono state raccolte nelle boscaglie di Meliel, ove avvennero gli scontri del dodici luglio scorso ed ove morì pel primo, il tenente Lombardi ed un *mudir* e nel secondo scontro due ascari. Si ignora quale sia il veleno cosparso sulle freccie. Si crede che esso sia o di curaro o di upas, un glicosoide, un vegetale comune nelle boscaglie del Benadir. L'upas è un potentissimo veleno del quale soli due milligrammi bastano a fulminare un cane. Non sono ancora cominciate le sperienze chimiche nè le esperienze batteriologiche per studiare l'antidoto. Si ritiene però che un trattamento fondato a base di stricnina con iniezioni ipodermiche possa essere un efficace antidoto. Le esperienze all'ospedale militare saranno compiute entro la settimana prossima e formeranno l'oggetto di una speciale relazione che sarà spedita al comandante delle truppe al Benadir affinchè la distribuisca ai singoli distretti colerici. I sanitari del Benadir studiano ora molta alacrità la questione dei veleni. Si spera che la relazione dei medici militari dell'ospedale di Roma possa superare in ogni caso alle esperienze l'antidoto ed il trattamento da seguire nel caso di ferite intossicate da veleno.

Il dono degli ufficiali della "Regina Elena"
alla sposa del Duca degli Abruzzi

Roma, 18, ore 24.

Gli ufficiali della *Regina Elena*, nave comandata dal Duca degli Abruzzi, hanno già ordinato il dono che offriranno a Miss Elkins in occasione del suo matrimonio col Duca degli Abruzzi. Il dono consiste in una statuetta (modellata dallo scultore Trentacoste), rappresentante la vittoria che sparge fogliè. La base su cui poggia la vittoria è ornata da rilievi che ricordano le gesta del Duca al Polo, alle Montagne Rocciose, al Ruwenzori.

Evidentemente se gli ufficiali, i quali sono così vicini al Duca, hanno già disposto per il dono, è segno che il matrimonio è stato deciso.

Suonatori romani in isciopero.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18,45:

Roma è minacciata da uno sciopero di tutti i componenti le orchestre dei teatri. Lo sciopero sarebbe causato da dissensi avvenuti tra la direzione del *Caffè-concerto Olimpia* e i componenti l'orchestra del Caffè-concerto stesso. In seguito a questi dissensi, il direttore del Caffè-concerto, Signor Marino, si è recato a Napoli, dove ha scritturato una completa orchestra da sostituire a quella di Roma. In seguito a ciò tutti i musicisti che fanno parte delle orchestre dei teatri di Roma, i quali sono riuniti in Società di resistenze e miglioramento, hanno deliberato di proclamare lo sciopero nel caso che non venga risolta la vertenza col Marino e non venga eliminato il pericolo che un'orchestra venga da Napoli per sostituire quella dell'*Olimpia*. Una rappresentanza dei musicisti d'orchestra si è recata oggi dal questore per esporgli la situazione.

Uno sciopero organizzato dai clericali
nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 14,45:

Dopo un mese di viva agitazione, stamane i braccianti delle Valli Grandi si sono posti in sciopero. Questo è il primo sciopero nel Veronese organizzato dai clericali, malgrado la colonia dei socialisti.

Il brigante Salomone a Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 18, ore 24:

Col treno delle 17 è giunto, proveniente direttamente dalla Sicilia, il noto brigante Salomone che dovrà essere giudicato alle nostre Assise. Un grande apparato di forza era stato disposto. Salomone fu rinchiuso nel carcere giudiziario.

Il discorso di Pascoli
ai medici condotti.

Roma, 18, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo del discorso ai medici d'Italia pronunciato da Giovanni Pascoli al banchetto offertogli dai medici riuniti a Garfagnana. Il discorso è il seguente:

«Viva l'Italia!!!! La nostra patria da che è risorta in meno di cinquanta anni ha fatto passi giganteschi. Essa aveva tutto da fare e nello stesso tempo doveva difendersi. E non sono soltanto i martiri, i vincitori di Calatafimi e di San Martino quelli che si devono ricordare con superbia ma anche quelli che condussero l'Italia dal quasi fallimento alla conversione della rendita. Se l'Italia non fece tutto bene non condanniamo i nostri antecessori. E' ingiusto che i figli rimpro

I loro " ragazzi „

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, settembre.

Piano di rossore e d'impaccio dinanzi all'apoteosi inaspettata, i nervi del volto tremanti in un sorriso convulso, — lo vedemmo a un tratto spuntar lassù come preso dalle vertigini all'orlo di un precipizio: lassù, tra le spalle quadrate e lo testo grigio degli *Aldermen*, accanto al *Mayor* di New York, in cima alla piattaforma dove alcune goffe mani lo avevano issato di peso, come un bambino riluttante, per offrirlo all'ammirazione della moltitudine gonfia d'entusiasmo.

— *Hayes, Hayes, Hayes!*

Tutti gli occhi di Park Row ripeterono l'ovazione formidabile. Pareva che la mostruosa chitarra di *sky-scrapers* intorno al City Hall unisse la sua voce sovrumana al gran coro delirante. I titani dalle vertebre d'acciaio sembravano vivi per acclamare quel ragazzetto smilzo: i cristalli porosi dal sole vi balenavano come pupille estasiate, e ogni finestra, gremita di gente, vi mandava un grido.

Hayes, Hayes, Hayes!

Era l'epilogo ardente della buona giornata sfavillante di fiamme imperialiste. Per quattro ore la *parade* in onore del *team* americano reduce dalle Olimpiadi londinesi con un fascio di campionati mondiali si era svolta a traverso la metropoli, per Fifth Avenue e per Broadway, in una processione di otto chilometri continui, tra due ali di gente assiepata lungo i marciapiedi e un fantastico sfarfallio di bandiere.

Bandiere per tutto. In America le bandiere sono oggetti d'uso quotidiano. In vetta agli alti edifici di New York sventolano continuamente, e giù, nelle strade, non sempre in vendita, ridotte alla superficie di un palmo, tra le cartoline illustrate e l'ultima edizione dei giornali, sui carretti dei rivenditori ambulanti. Quando poi la metropoli s'imbandiera di proposito, diventa una fantasmagoria di bianco, d'azzurro e di vermiglio. Le stelle e le striscie palpitano intorno alle aste sopra le teste della folla, inghirlandano i balconi e le finestre con drappeggiamenti e trofei, fluttuano come vele tra i colonnati dei palazzi pubblici. A un certo punto, quindi, non son più bandiere. La liturgia patriottica dei *yankees* le trasforma in paramenti da chiesa.

Anche gli automobili che portavano i campioni olimpici e i loro compagni verso City Hall erano zeppi di *stars and stripes*: e i giovani ginnasti passavano sotto gli occhi della moltitudine agitando i loro berrotti azzurri tra selve di bandierole frementi. Poichè la moltitudine li conosceva quasi a uno a uno e li acclamava con quella festività confidenziale ch'è propria degli americani, — chiamandoli con i loro nomignoli, via via che l'interminabile fila d'automobili imbandierati procedeva a passo d'uomo tra le musiche: « *Hellue, Matty! Ehi, Matty! Hellue, Ralph, there was a hot time, wasn't it!* Ehi, Ralph, faceva caldo, laggiù, non è vero!... ».

In faccia al marciapiede, quei giovani vittoriosi non tenevano affatto la fronte carica d'allori pindarici come ce li dipinge la nostra coltura letteraria: erano, molto più semplicemente, dei bravi figlioli che avevano compiuto il loro mandato, il loro *duty*. Delle duecento cinquanta mila persone affollate al passaggio dei ginnasti, forse non più di mille avevano un'idea approssimativa di ciò che furono i ludi olimpici nell'antichità ellenica: tutti gli altri se ne infischiavano giocondamente, e non vedevano nei ginnasti di ritorno se non i loro « ragazzi »...

Our boys: e i nostri ragazzi ».

Pindaro non ha una strofe più breve.

***

Così, accanto ai suoi « ragazzi », nella *parade* di sabato, l'America aveva messo i suoi soldati, i suoi marinai, i suoi magistrati civici, i suoi studenti e i suoi fanciulli.

Dopo i ginnasti vincitori, la moltitudine stipata lungo il percorso aveva visto sfilare, a spalladito, le squadre di cinquantasei Associazioni di coltura fisica: in ordine militare, nelle loro maglie multicolori, le braccia e le gambe ignude, dietro i loro stendardi dei quali i colori americani si combinano in emblemi superbi, in ali librate, in ruote vorticanti. Poi, la milizia: gli artiglieri di West Point in *khaki*, i volontari irlandesi grandi e massicci nelle loro uniformi verdi, i macchinisti ovesali in divisa turchina, dei battaglioni di guardia nazionale in giubba grigia e in calzoni bianchi, uno squadrone di *policemen* a cavallo impettiti nei loro bottoni dorati. E i ricreatori scolastici, da ultimo: squadre di ragazzetti nelle uniformi più varie, allineati e marcianti con una disciplina perfetta, le bandiere e le fanfare alla testa.....

Il lunghissimo corteo, a mano a mano, era venuto a scenzarsi sul piazzale arborato dinanzi al Palazzo di Città. Le reniere vi si erano serrate, gli stendardi vi si erano uniti a fasci. E il *Mayor*, dall'alto della piattaforma, aveva parlato rapidamente alla moltitudine, — la più parte delle sue parole disadorne e cancise se le rapì il vento asciutto del mare, — poi aveva chiamato a uno a uno i ginnasti vittoriosi per consegnar loro la medaglia commemorativa fatta coniare dalla città, finchè era giunta la volta di lui, del vincitore nella corsa di Maratona.....

— *Hayes, Hayes, Hayes!*

Il grido salì di nuovo dai petti delle centomila persone radunate sul piazzale di City Hall, e divenne come un urlo d'ebbrezza quando tutte le musiche e tutt'i fanciulli delle scuole intonarono l'inno nazionale. Allora Hayes potè sottrarsi agli sguardi della moltitudine, sgusciare tra gli *Aldermen*, calarsi dal palco e mischiarsi per un quarto d'ora alla folla, dove riuscì a trovar la madre e le sorelle che se lo sbaciucchiarono intenerite.

Dieci secondi ancora: e nessuno, da quelle donnette in fuori, si occupò più di lui. Il suo nome si spense subito sulle labbra di tutti: e soltanto l'inno alla *Star Spangled Banner*, alla bandiera trapuntata di stelle, si propagò come un tuono, — fra le mitraglie dei *buildings* giganteggianti sull'estremità di Manhattan, — fino alle acque della baia.

***

Il giorno di poi Roosevelt ha ricevuto i ginnasti ad Oyster Bay.

Roosevelt è un ammiratore fervente dell'energia fisica e dell'esercizio muscolare: ma niuno meglio di lui possiede il senso delle proporzioni e quello della vita attuale nell'assegnare alle attività ginniche e sportive la loro importanza precisa rispetto a tutte l'altre.

Ora il Presidente cavaliere e cavalleresco accolse con sana giovialità i bravi « ragazzi », e riconobbe subito i loro meriti. Nella cronistoria dell'atletica moderna, — egli osservò, — nessun *team* ha fatto ancora, in realtà, tante belle cose come il *team* americano a Londra nel luglio scorso. La Repubblica può esserne contenta. I suoi « boys » le hanno conquistato anche la palma dell'eccellenza fisica. Poi il terribile Teddy aggrottò i sopracigli.

— Ricordatevi però, figliuoli, — esclamò, — che siete eroi per dieci giorni. Scaduti questi, piantato lì l'affare dell'eroismo e sbrigatevi a lavorare!

Letteralmente. *Drop the hero business and go to work!* Ecco: per dir questo così, asciutto asciutto, a un manipolo di eroi olimpici acclamati il giorno innanzi da una metropoli mezza alla frenesia, sarebbe occorsa indubbiamente una certa dose di coraggio in qualunque altro paese che non fosse l'America. Qui gli eroi risposero, con semplicità, che alcuni dei loro compagni erano già tornati tranquillamente a lavorare, come prima della laurea eroica: tanto è vero che non avevano neanche potuto partecipare alla gita ad Oyster Bay. E nel termine di qualche giorno, a lavorare, ci sarebbero tornati tutti, in un modo o nell'altro.....

Lo stesso Hayes, l'eroe degli eroi, si è già trovata la sua brava occupazione. Egli ha abbandonato il *business* del commesso ed è entrato in quello del *teatro* di varietà. Il più veloce, avanti di attingere l'eroismo per un quarto d'ora, faceva il *clerk* a venti dollari la settimana in un negozio di Harlem. Svelto come un *fox-terrier* e giocondo come un irlandese, — è appunto originario d'Irlanda, — egli si allenava, nelle ore libere, alla corsa, e procurava di convincere gli altri e se stesso, metodicamente, di essere il più rapido e tenace corridore *in the world*. Egli riuscì a convincersi senza grandi difficoltà: gli altri, invece, lo presero in giro. Hayes seguitò ad allenarsi tranquillamente.

E' molto più importante convincere gli stessi, come punto di partenza per qualunque impresa, che non gli altri. Tutta l'America n'è una prova. Ora lo conferma anche questo minuscolo commesso di Harlem, tornato da Londra col trofeo di Maratona.

Il *business* delle gambe, effettivamente, gli è andato benissimo. Egli lo ha compiuto per l'America e per sè. Quanto all'America, ne è soddisfatta, e ha levato alle stelle, per un quarto d'ora, il suo *hog*, tenendovi poi soltanto il segno della sua vittoria. E quanto a lui, Hayes, chiusa la prima parte del *business*, lo continua pacatamente per conto proprio.

L'eroe non vive d'aria, e la Compagnia *Keith and Proctor*, impresaria d'una fila di teatri di varietà, gli ha fatto una proposta eccellente. Hayes *dovrà*, ogni sera, infilar la maglia che indossava a Londra, e uscir così alla ribalta, seminudo come una ballerina, a rievocarvi in forma di monologo brillante le sensazioni della corsa e ad illustrarne le proiezioni cinematografiche. Dovrà cioè diventar l'asdo e il cicerone dei ludi olimpici, — e con fior di scrittura.

L'eroe degli eroi, che l'ha firmata senz'altro, non si allena più alla strada. Sta allenandosi al pubblico.....

***

Se io troncassi la mia lettera a questo punto, qualche lettore vi ritroverebbe finalmente l'America della sua immaginazione: quell'America mistificatrice e grottesca, ingenerosa e menzognera, megalomane e puerile, che i più vividi giornalisti del vecchio mondo hanno ormai architettata nella mente di tutti.

Tanto più che, nel caso concreto, c'è qualcosa che ci riguarda direttamente. Noi possediamo infatti, in Italia, fra tante altre messe porzioni d'eroismo, il « vincitore morale » della gara di Maratona. Dorando Pietri ha coperto il percorso da Windsor a Shepherd Bush non dieci minuti di prodezza sul campione americano. E' un dato di fatto che neanche il diavolo abolisce più. Il corridore italiano, è vero, cadde senza fiato prima di toccare il traguardo: ma ha trottato più forte, senza dubbio. Hayes, invece, dopo aver trottato più piano, ha carpito il trofeo passando sul corpo del competitore, senza un attimo d'esitazione, senza un battito di ciglia, contro l'orrore di una Regina impallidita, contro l'ostilità manifesta di un pubblico enorme, contro il corruccio di tutta la vecchia Europa cavalleresca. Ebbene: questo bravo giovinotto è stato accolto, riapprodando al suo paese, come un trionfatore, tra un delirio di battimani, tra una schiera di battaglioni a *presentat-arm*, tra squilli di fanfare e fasci di stendardi.....

Che altro ci vedete, voi, dal vostro punto di vista, se non una specie di scherzo colossale fatto con una serietà impudente e condito di un'ingenuità quasi brutale? E che vi pare, poi, dell'eroe olimpico gesticolante sopra un palcoscenico di varietà, in mezzo alle gaie scioratrici di mutandine fluttuanti e ai buffi acrobatici?.....

Sventuratamente, però, del vostro disprezzo e delle vostre risa l'America non sente neanche il solletico. Perchè essa cammina dritta e impassibile sul filo di una logica la cui energia immediata non può essere intesa su noi qui, tra le pulsazioni di questa vita senza cimiteri d'idee.

E' la logica della realtà. Della realtà attuale, della realtà tangibile guardata in faccia virilmente e affrontata energicamente. Noi la vediamo dietro le valutare letterarie delle nostre scuole e le obbediamo dalle violette estetiche rimanendo seduti alla mirvanta. E se un commesso di negozio o un garzone di calzolaio vince, mettiamo, la corsa di Maratona, siam sempre pronti a considerarlo come un semidio e ad amare pindaricamente sulle tracce della sua vittoria. Gli americani, invece, — non meno Pindaro e con più buon senso, — continuano a scorgere in Hayes il commesso di negozio a venti dollari. Niente di strano, quindi, ch'egli abbandoni il banco per la ribalta, se ci trova il tornaconto; niente di grottesco che un impresario lo scritturi, se crede conveniente l'affare. E' tutto *business*.....

Voi osservate però che anche gli americani hanno esaltato il vincitore come un eroe. Sì, — per un quarto d'ora: il tempo strettamente necessario per trasvasare ufficialmente la vittoria di lui entro il crogiuolo dove l'America tiene in ebollizione perenne i suoi orgogli nazionali.

Essa tenta di accumularne il più possibile, a qualunque costo. E questa è la faccia più urtante della sua logica: questa è la logica della sua realtà nazionale.

***

L'America ha imbarcato per Londra un pugno di *boys* col mandato di conquistarle la supremazia atletica ai giuochi olimpici. Il mandato era tacito: lo sussurrava soltanto il fruscio delle bandiere. E sotto di esse, a Londra, in realtà, i « ragazzi » americani operarono prodigi. Avevano l'America dinanzi agli occhi, — e, di fronte, i ginnasti internazionali. Tutti gli americani, in certi momenti, hanno l'America dinanzi agli occhi: e allora ogni angoscia individuale impietosisce più, tra essi, neanche gl'innumerevoli che nella vita comune sanno curvarsi sui caduti con slanci di generosità che ci meravigliano. Lo spirito agonistico li rende impassibili come in guerra. E Hayes, per vincere, è passato implacabile sul corpo di Dorando Pietri mentre tutto l'anfiteatro acclamava commosso l'italiano esausto: tutto, tranne i compagni di Hayes, che affermarono, con la stessa insensibilità, il buon diritto del loro connazionale contro il sentimentalismo spasimante del vecchio mondo.

Ora l'atto può sembrarvi ingeneroso fino alla brutalità, certamente: noi non rinneghiamo più a prescindere, nelle nostre sensazioni, dai piccoli episodi individuali per assurgere alle vaste percezioni collettive, alle veementi passioni di nazionalità e di razza. Ma gli americani videro i loro « ragazzi » salpare dalla Gran Bretagna verso la patria carichi di campionati mondiali nonostante l'ostilità delle giurie inglesi, e si radunarono a migliaia e a migliaia, in un palpito unanime, dimentichi di tutto il resto, per celebrare a traverso New York non la bravura di cinquanta ginnasti, ma l'America imperialista pronta a muovere un passo innanzi a tutte l'ore e dovunque, nell'orbita di un mercato come nella cerchia di uno stadio.

Ond'è che noi, coi segnatori di nazioni lontane pullulanti di miserie e di pettegolezzi, di letteratura e di sospiri, — pallide nazioni che viste di qui, dove giungono i rigurgiti della loro fame, sembrano già sui confini della storia ad onta di qualche bel guizzo di nervi redivivo in qualche loro cittadino solitario, — fummo spettatori, una volta di più, di un fatto al quale si ribellano inutilmente tutt'i nostri dottrinarismi convenzionali: vedemmo sfilare, lungo le vie della metropoli inondate dal sole e sferzate dal vento, uomini e fanciulli, studenti e operai, *policemen* e soldati, marinai e macchinisti, gente di stirpe nordica e gente di sangue meridionale, repubblicani e democratici, cattolici e protestanti, cristiani ed ebrei, — mescolati, affratellati, fusi in un grande sentimento concorde sotto il fremito sonoro delle strisce e delle stelle.....

***

Lettori, quando vi dicono che l'America è un paese di gingoisti, di ciarlatani e di mascalzi, ridete pure.

Anche questa è una maniera di pensare. La più economica, se bene: ma buonissima, dopo tutto, a farvi disarmare, in mezzo agli stridori di questa caotica vita americana, le energie fiere, crude e inflessibili che hanno sempre spianato le vie alla conquista del mondo.

Marcello Prati.

Una donna da sette anni paralitica

improvvisamente guarita al passaggio di una processione.

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 18, ore 20.

Come avvenne il " miracolo „

Da Pettinengo si è sparsa rapidamente una voce, accennante ad un caso straordinario, un « miracolo », come si dice da tutti, colà accaduto domenica scorsa. Eccovi qui, serenamente ed obbiettivamente le informazioni che ho raccolto sul posto:

Domenica scorsa, il corrente, a Pettinengo si festeggiava una solennità religiosa; verso sera, dalla chiesa parrocchiale partì una lunga processione, con trasporto della statua della Madonna di Lourdes. La processione, salmodiando, giunge alla borgata Gurgo, e là sotto una della Madonna si ferma davanti ad una casa, che si distingue dalle altre perchè è straordinariamente ornata di drappi festosi: anche la siepe che sorge presso la casa è adorna e sulla strada sono distesi tenzuola e drappi: in mezzo alla strada vi è una tavola perchè si possa sostare con la Madonna.

La statua vi è appena deposta, che dalla casa, così festosamente addobbata, ecco uscire una donna di 39 anni, Trivero Claudina, moglie di Mazzia Ottavio: la donna, malata, è sorretta da due donne, s'avanza a stento e cade prostrata innanzi al simulacro della Madonna di Lourdes. E levando la voce, esclama: - Oh Madonna di Lourdes, voi sola potete guarirmi, e io dovete fare: per amore dei miei figli, Madonna, movetevi a pietà: io non mi alzerò di qui finchè non mi abbiate guarita! -. La donna era da sette anni affetta da paralisi quasi generale e non poteva camminare da sè, e soprattutto non poteva usare le braccia e le mani.

Improvvisamente fu vista gesticolare, muoversi, agitare le braccia come un'ossessa: poi si mise a piangere, mentre gridava alla grazia ed al miracolo.

La processione intanto s'era fermata: il vicario di Pettinengo, teologo Persia, interviene, e accorgendo la donna, le chiede il motivo di quella strana dimostrazione. E la Mazzia: « Mi lasci pregare, signor vicario, poichè la Madonna mi ha guarita! ». Ella prega infatti, mentre la numerosa folla che le sta attorno è commossa e molti piangono. La donna vuol portare uno dei sostegni della statua della Madonna ed il suo desiderio è esaudito: alla fa un breve tratto, accompagnando la processione, sino alla chiesa, ove sosta lungamente pregando e piangendo.

La notizia dell'avvenimento singolare si sparge rapidamente, si grida al miracolo e si improvvisa una dimostrazione. Poi la Mazzia, che le commozioni hanno stancata, s'avvia lentamente a casa sua, seguita da buon numero di persone sorprese. Al mattino successivo la Mazzia può recarsi da sola, senza appoggi, alla chiesa del paese, e consiata che la guarigione è avvenuta meravigliosa e completa.

Oggi ella è perfettamente guarita.

Chi è la donna guarita.

Coll'ausilio di un comune amico, che cortesemente ci è di guida, giungiamo sul posto del fatto straordinario: è una casetta piccola e bassa, non dissimile da molte altre che sonvi in paese: ha davanti un giardinetto ed un orto, ed è racchiusa da una fitta siepe di bosso, circondata da piante verdeggianti ed ombrose che la coprono quasi. Più avanti, in un cortile rustico, è sovrata una piccola nicchia, ove sta una madonnina in gesso adorna di fiori. La casetta è semplice, ma ben tenuta: vi si accede per una scaletta in pietra, comoda, e si scorge ovunque un assetto e buon ordine che piace. Entriamo in un vestibolo che è presso le camere a terreno. Mentre stiamo per annunciarci, ecco venirci incontro una donna con due bambini a lato ed una bambinella in mano: è lei, la donna di cui tanto si parla, la guarita miracolosamente.

Osservo subito una circostanza caratteristica: la donna — mi han detto — non poteva muoversi, non poteva far nulla, e specialmente aveva le braccia paralizzate: ora invece vedo ch'ella si muove con gesti naturali ed alza le braccia senza alcun sforzo. La Mazzia è una donna di media statura: ha l'aspetto simpatico, capelli perlsimi, la faccia bruna: rosa in volto le traccie delle sofferenze che l'hanno martoriata per sette anni, ma appare lieta e soddisfatta per la guarigione ottenuta: porta al collo un fazzoletto nero di cotone ed una sciarpa di lana bianca.

La poveretta appare turbata dalla nostra visita: ma, passato il primo istante di sorpresa, acconsente ben volentieri a narrarci la sua storia singolare, interessante.

Osservo ch'ella stessa ci porge le sedie mentre ci prega di accomodarci e noto che muove abbastanza lentamente le mani e le braccia.

Sette anni di dolor..

La Mazzia incomincia il lungo racconto confermando precisamente quanto ci era già stato riferito in paese. Le chiedo ancora:

— Da quanti anni durava la paralisi?

— Da sette anni circa: fu in seguito ad un aborto che cominciai a sentirmi male: il dolore andò sempre più aggravandosi, finchè in questi ultimi giorni non ero più capace di muovermi.

— Come si manifestava il male?

— Sentivo dei dolori alle reni, nella schiena, dolori vivissimi che mi impedivano ogni movimento: le braccia poi erano completamente morte, paralizzate incapaci di muoversi. Sentivo poi una debolezza accentuata agli arti inferiori e quel che è peggio, il male tendeva vieppiù ad aggravarsi, talchè in questi ultimi mesi pareva dovesse invadere anche il petto, il ventre: infatti non potevo quasi più mangiare e temevo che in poco tempo la paralisi completa mi avrebbe reso impossibile ogni movimento ogni atto, inchiodandomi sul letto, condannata ad una fine orribile, indicibile....

— Qual era il medico curante?

— Dapprima fui visitata dal medico condotto dottor Achille Carando, ora residente a Bra, ed ultimamente dal dottor Savio che risiede abitualmente a Biaglio.

— Ed i medici hanno effettivamente constatata l'infermità?

— Altroché! Il dottor Carando mi ha visitata innumerevoli volte e pronosticò purtroppo che il male non si guarirà: tuttavia mi propose la cura a mezzo dell'elettricità (elettroterapia), che non mi giovò. Mi si consigliarono le catene elettrogeniche o cinture elettriche che ebbero lo stesso vano risultato. In tanto il male cresceva: io soffrivo e vedevo triste e minaccioso l'avvenire. Dramai avevo tentato ogni mezzo di guarigione, invano, ero stata lungamente all'ospedale Maria Vittoria, amorevolmente assistita da pietose vicine compaesane: nessun beneficio, poichè la paralisi non perdona. Una sola speranza avevo ancora: la fede! e ad essa mi diedi con fervore e con grande volontà e convinzione di guarire. Io chiesi alla fede la mia guarigione e seguii con costante premura il mio divisamento. Volevo recarmi a Lourdes ed avevo già disposto tutto per la partenza: io dovevo giungere a Torino e partire col *treno bianco* dei pellegrini piemontesi e volevo andare anch'io coi malati, cogli infelici per tentare l'ultima prova. Per un ritardo nella consegna dei documenti necessari non potei prendervi parte. Anzi avevo chiesto nuovamente al dottor Savio perchè mi rilasciasse una dichiarazione indispensabile per l'accettazione dei malati a Lourdes ed il dottore la fece ben volentieri. La dichiarazione è oggi nelle mani del canonico Ronco del Comitato di Torino.

— Nella sua famiglia ha avuto dei malati gravi?

— Mio padre, che vive sano e robusto, ha 76 anni e non soffrì mai malattie. Mia madre invece venne colpita da un *accidente*, (colpo apoplettico) che la lasciò lungamente inferma. Altri miei parenti stanno bene, sono sanissimi di mente e di corpo.

— Quanti bambini ha?

— Tre: l'ultimo ha cinque anni...

Il racconto della guarigione.

— Vorrebbe ora dirmi come avvenne il fatto miracoloso?

— Come ho detto, stanca di soffrire avevo posto ogni speranza nella fede. Non potendo recarmi a Lourdes, mi rivolsi alla Madonna della nostra Chiesa che porta lo stesso nome di Lourdes e ad essa inviai le mie ardenti suppliche.

Domenica in paese si faceva la processione: con mille sforzi uscii di casa sorretta da miei conoscenti e quando la processione fu presso la mia casa, mi gettai avanti la statua della Madonna supplicandola di guarirmi: ero ispirata dalla potenza della fede ero come fuor di me, mi trovavo in un mondo nuovo, strano, misterioso.

Mentre pregavo, istintivamente alzai le braccia, le mossi per la prima volta dopo tanti anni e mi sentii rinascere, sentii un benessere a me ignoto. Il miracolo s'era compiuto, io ero guarita! Commossa, smarrita piangevo ed ai miei singhiozzi facevano eco i pianti pietosi dei vicini, esaltati dal miracolo!...

La donna si tacque: era commossa e dagli occhi suoi lucicanti scesero lagrime copiose: fu una scena pietosa impressionante. La povertà ci pregò di lasciarla un po' riposare: l'emozione, il racconto della lunga e dolorosa storia l'avevano prostrata, l'avevano stancata molto.

Acconsentimmo alla sua giusta richiesta, dopo che ella ci confermò che ora stava bene e che il miglioramento, avuto subito, si andava facendo progressivamente in modo lusinghiero.

Ieri la Mazzia potè compiere l'intero giro del paese e recarsi alla chiesa: oggi potè vigilare le cose dei parenti che non rivedeva da anni.

Ella è convinta della guarigione definitiva, che attribuisce a miracolo della fede.

Ciò che si dice in paese.

La nostra visita si era già sin troppo prolungata: lasciammo la piccola casetta, promettendo di ripassare più tardi, e, sempre accompagnati dal cortese amico, ci avviammo alla fabbrica Bellia, ove lavora come impiegato il marito della donna, signor Mazzia Ottavio.

E' un brav'uomo, d'aspetto comune: ha 37 anni e lavora da parecchio tempo presso la ditta Bellia Bernardo e figlio: suo fratello, a Biella, tiene un grande stabilimento di lavorazione del legname.

Il signor Mazzia, sebbene un po' sorpreso dalla nostra visita, acconsente a parlarci del *miracolo*: ci conferma sostanzialmente quanto ha detto la moglie. Anch'egli attribuisce la guarigione a qualche cosa di soprannaturale. Salutiamo il marito, e, mentre stavamo cercando del medico curante, che trovasi fuori del paese, abbiamo un colloquio col sindaco: anch'egli sarà ripetere da moltissimi la narrazione dell'improvvisa guarigione: il paese si parla assai del singolare avvenimento e la maggioranza crede trattarsi di miracolo.

Lasciato il sindaco, ho voluto chiedere se in paese il Mazzia e la signora appartenessero ad Associazioni cattoliche e se prima si fossero fatti notare per eccessivo zelo religioso.

N'ebbi risposta negativa. La donna, per le stesse sue condizioni speciali, a causa della paralisi, da sette anni non si muoveva e non aveva più messo piede in chiesa: il marito è persona apprezzata e stimata da tutti: ha fatto studi superiori: è credente, ma senza esagerazioni.

Troviamo poi il vice-parroco del paese, ed egli pure ci conferma la precedente narrazione; anzi, a questo proposito, vengo a sapere che dell'avvenimento si occupa l'Autorità ecclesiastica, che farà seguire un processo canonico, che verrà poi mandato alla Curia di Roma.

Proseguiamo ancora nella nostra inchiesta: nelle trattorie, negli esercizi, negozi, ovunque si parla del *miracolo*: nel percorrere le stradicciuole del paese si incontrano capannelli di persone che discutono animatamente a voce alta: anch'essi parlano del fatto straordinario, incredibile.

Gradatamente, camminando, siamo nuovamente giunti al luogo di arrivo, dopo avere percorso tutto il paese: oramai abbiamo raccolto tutti gli elementi e tutte le informazioni sul fatto.

Queste le impressioni serene sull'avvenimento strano, straordinario: queste le risultanze della mia breve e riassuntiva inchiesta.

Quali deduzioni trarne? Ad altri l'ardua risposta.

Noi ogni non possiamo che congratularci che un fatto misterioso, singolare, comunque avvenuto, abbia reso la salute e la forza ad una giovane donna, abbia reso la madre ai suoi bimbi, la moglie al marito! Il nostro compito è finito!

Quando lasciamo la piccola casetta nascosta dal verde, il crepuscolo si annuncia imminente: l'oscurità si fa più fitta: laggiù nel cielo brumale, bellissimo, appaiono gli ultimi bagliori del sole morente, mentre a noi giunge dal monte vicino la brezza ch'è lieve ed accarezza.

Mark Twain derubato.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

Audaci malfattori questa notte hanno rubato l'argenteria appartenente al noto scrittore umorista americano Mark Twain. Il furto venne commesso nella villa che lo scrittore ha a Redding (Connecticut). I domestici, risvegliati, inseguirono i ladri, qualcuno dei quali rimase a cadere nelle loro mani.

Il generale Louard suicida

perchè sospettato assassino della moglie

Si fa stritolare da un treno!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

Si ricorderà del misterioso dramma che è avvenuto tre settimane or sono a Sevenoaks-Kent. La moglie del maggior generale Louard era stata, come si ricorderà, trovata morta, uccisa da parecchi colpi di rivoltella, in un bosco solitario. L'autore di questo delitto, nonostante le più attive ricerche, non fu scoperto e l'affare continuò ad essere misterioso.

Questa mattina si è trovato il cadavere del signor Louard sul binario della ferrovia, presso Maidston Kent, presso Douvres. Si crede che il signor Louard si sia suicidato. Il generale aveva difatti, prima della sua morte, scritto ad uno dei suoi amici, una lettera in cui annunciava la sua intenzione di suicidarsi prossimamente, in conseguenza dell'accusa portata contro di lui dopo l'assassinio di sua moglie.

Tutti i giornali si occupano del suicidio del generale Louard e ritornano ad esaminare i particolari in cui fu commesso il misterioso assassinio della signora Louard. Si ricorderà che fu il 24 agosto che si scoperse il cadavere della signora Louard, in un piccolo padiglione situato in un bosco presso la villa dove abitavano il generale e sua moglie. Due palle di rivoltella erano entrate nella testa della vittima ed i suoi anelli che ella portava nelle dita erano scomparsi. Fu il generale stesso il quale fece per primo la lugubre scoperta. Il generale, inquieto dell'assenza prolungata di sua moglie, che aveva lasciato due ore e mezza prima, nelle vicinanze del padiglione, era infatti partito alla sua ricerca.

La polizia, nonostante gli sforzi più perseveranti, non è ancora riuscita a mettere le mani sul colpevole. Sembra che il generale sia stato molto commosso ed eccitato da certe insinuazioni, che del resto sembrano insostenibili, secondo cui sarebbe stato egli stesso l'autore del delitto.

Il matrimonio del generale Louard aveva avuto luogo nel 1875: il generale era nato nel 1830.

Questa mattina il generale, che era in villa presso il colonnello Warde, deputato di Tenton, doveva partire per Southampton, onde ricevervi suo figlio, capitano Louard, che è di ritorno dall'Africa del sud, a bordo del piroscafo *Norman*, atteso in porto per domattina. Ora, all'ora della colazione del mattino, il colonnello Warde atteso invano il suo ospite. Poco dopo riceveva la notizia che il corpo mutilato del generale era stato raccolto sul binario della ferrovia, e che il generale si era gettato sotto un treno alle 9,30 circa, presso la stazione di Watringburg. Il macchinista del treno investitore, dichiarò che il generale è venuto a precipitarsi direttamente innanzi alla locomotiva. Il cadavere era stato tagliato quasi in due. Il generale Louard, in cui famiglia è di origine ugonotta, dopo 30 anni di servizio nell'esercito, aveva preso il suo riposo. Il generale era notissimo come conferenziere di cose militari.

Il generale ha lasciato nella sua camera da letto, indirizzata al colonnello, una lettera in cui dichiara che dopo le terribili accuse portate contro di lui e dopo le lettere ricevute, gli era impossibile sopportare più a lungo la situazione in cui si trovava e avvertiva che si sarebbero ritrovati i suoi resti sul binario della ferrovia.

Le accuse di cui si tratta in questa lettera sono manifestamente le insinuazioni di cui più sopra si è parlato. Il generale aveva dichiarato in questi giorni che certe *questioni* poste nel corso dell'inchiesta giudiziaria, erano puramente vergognose. Si segnala a proposito dell'assassinio della signora Louard un incidente assai strano. Sembra che martedì scorso un giovane abbia scoperto sul margine di un lago, situato in Regent Park a Londra, una giacca ed un paio di calzoni. Nella tasca della giacca fu trovata una lettera nella quale si leggeva: « L'affare Louard mi dà acerbi rimorsi. Sono io che ho tirato i colpi: il diavolo era con me ». Le ricerche della polizia operate in seguito a questa scoperta, non hanno dato alcun risultato.

Si uccide con due bambini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

La popolazione di Ivry è stata impressionata da una terribile tragedia. Un padre di famiglia si è dato la morte ed ha trascinato nella tomba due bambini. Circa un anno fa Alfredo Siher, operaio meccanico, di 42 anni, padre di tre ragazzi, viveva solitario a Ivry. Egli ritornava la sera a casa e preparavi il pasto per la sua famiglia e la pace regnava nel modesto alloggio. Ma alcuni mesi or sono il padre si mise a bere e la sua assiduità al lavoro ed il suo umore non tardarono a risentirsene sicchè picchiava continuamente i suoi bambini. Ieri sera, ubbriaco, ritornò, fuori di sè, alla sua abitazione, si rinchiuse con due dei suoi bambini e poi si mise ancora a bere, una dopo l'altra, parecchie bottiglie. Ad un dato momento due figlio Andrea, che ritornava dal ginnasio, bussò alla porta, ma inutilmente ed il ragazzo si rifugiò presso dei vicini. Al domani ritornò presso sua padre, picchiò, chiamò, ma nessuno rispose. Allora si avvertì il commissario di polizia che fece aprire la porta e si trovò il cadavere del padre steso sul pavimento e quelli dei due bambini sopra il letto. In un angolo della camera si trovava un fornello mezzo consumato, il quale indicava chiaramente il terribile dramma che si era svolto.

Due abili truffatori arrestati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Serafino Bellisdori, sedicente negoziante nato a San Francisco, e James Kullingam, che si facevano passare per manifatturieri, sono stati arrestati ieri, nel momento in cui uscivano da uno stabilimento di credito, dopo aver rubato un portafogli ad un impiegato addetto alle riscossioni. Nel portafogli si trovavano oltre 600 mila lire.

Ecco come i due messeri hanno proceduto nel loro tentativo. Uno di loro si era posto presso l'impiegato e lasciò cadere la sua canna con fracasso. Istintivamente l'impiegato delle riscossioni si volse e raccolse la canna, mentre il Bellisdori si profondeva in ringraziamenti e cerimonie. Il Kullingam, molto destramente, sostituiva al portafogli contenente la somma un altro, pieno di carta straccia. Un agente della sicurezza, che aveva assistito a questa scena, arrestava subito dopo il Kullingam: il Bellisdori veniva arrestato poco dopo.

Una banda di ladri arrestata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Alcuni ispettori della Sicurezza hanno arrestato ieri nel retrobottega di un bar della via Rampal una banda di malfattori, che avevano commesso parecchi furti nelle vicinanze della Gare du Nord. Sono state sequestrate ai loro domicili grandi quantità di mercanzie e ricevute del Monte di pietà. Parecchi di essi sono conduttori di automobili e si servivano delle loro vetture per trasportare gli oggetti rubati presso dei ricettatori di Bellaville. Un certo Galli era capo della banda e sua madre era di lui complice; essa è stata lasciata in libertà perchè allevi i suoi bambini, che non potrebbero vivere senza di lei.

Il fuoco a bordo di un piroscafo

Marsiglia, 18, ore 23.

Stamane, alle 11, è scoppiato un incendio nella stiva del piroscafo *Adour*, prodotto, a quanto sembra, dalla fermentazione di qualche merce. La stiva è stata inondata ed a mezzogiorno il fuoco era circoscritto. Per un momento si è temuto che il fuoco si apiccasse alle navi vicine, a bordo di alcune delle quali vi erano materie esplodenti. I danni sono gravi.

Il " tot „ fra il clero

Afflitto da ostinata dispepsia, dopo aver inutilmente tentato i rimedi più in voga, volli tentare la cura del « tot ». Questa in breve tempo mi liberò dai miei disturbi e ristabilì in modo regolare le funzioni della digestione.

Arona.

Don ENRICO Can. BELLINI.

Prego mandarmi un altro tubo di « tot », che mi sta sciogliendo molto bene un catarro gastrico.

Casalbordino (Chieti).

Sac. Don NICOLA SARACENI.

Avendo fatto uso del « tot » nella cura di una forte dilatazione di stomaco, e avendone risentito molto vantaggio, lo in animo continuarne la cura.....

Sieci (Firenze).

Sac. Don NARCISO NENCI.

La subitanea e meravigliosa mia guarigione ottenuta dalla cura del « tot », ha suscitato in molti miei pazienti ed amici, vivo desiderio di voler anch'essi sottomettersi a questa cura.

Castellamata (Lucca).

Don MICHELE Can. D'ONOFRIO.

Stanco dei molti ed inutili esperimenti sino ad ora fatti per potermi liberare da questi disturbi di ventricolo che da diversi anni mi rendono quasi infelice, decisi di usare del solo « tot », e dico il vero che ne sentii quasi un istantaneo effetto; continuando la cura, spero rendermi del tutto libero. Ho già incominciato a diffonderne l'uso fra questi monti, e molti dei miei confratelli ne sono soddisfattissimi.

Marostica-Fontanelle (Vicenza).

Sac. Don. ATTILIO PIZZATO.

Sarà compiacente spedirmi subito un tubo del suo « tot » miracoloso, che nell'estate passata operò la mia per

CRONACA DELLO SPORT.

L'inizio del Concorso industriale di Piacenza.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Piacenza, 18, ore 17:

Stamane si è inaugurato il Circuito automobilistico industriale, il primo che si corra in Italia, in piano ed in montagna, sopra un percorso splendido e che presenta tutto l'interesse di una prova di pratica utilità. La prova assume inoltre una grande importanza per il fatto che si partecipano, oltre all'Italia, fabbriche di nazionalità svizzera, inglese e tedesca. Il percorso è diviso in quattro giornate e sopra percorsi differenti. Oggi ed il giorno 22 il percorso si svolge in piano, domani ed il giorno 23 si svolgerà in montagna e cioè sopra il circuito detto del Monte Penice, un monte che si eleva fino a m. 1280 e sul quale saliranno i pesantissimi *camions*. Il concorso ha assunto tanta importanza, dal punto di vista dei trasporti a mezzo di automobili, ed ha richiamato sopra di sè l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici che favorisce largamente questo concorso. Alle prove di oggi infatti, come a quelle dei giorni prossimi, assisteranno i rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici e della guerra, che ai concorso annettono tanta importanza, per lo sviluppo che nei servizi dell'esercito si vuol dare all'uso degli automobili. Anche il Ministero delle poste sarà rappresentato.

Il Governo germanico ha invitato ad assistere a questa prova il capitano di S. M. Tomsen, e vi è pure rappresentato il Governo inglese. Per la circostanza sono adunati a Piacenza i principali rappresentanti delle fabbriche di automobili nazionali ed estere. Il percorso in piano sul quale si è disputata la prova di oggi è il seguente:

Pontemaire-Corteinaggio e Montanelli - D'Annunzio-Cadeo-Piacenza, 19 volte Km. 61 da percorrersi 2 volte, il tempo massimo accordato dal regolamento è di Km. 25 all'ora. Alla chiamata dello *Starter* si presentano in gara 25 macchine e cioè le seguenti: N. 1, furgoncino *Fiat*; N. 2, omnibus *Italia*; N. 3, carro *Italia*; N. 4, omnibus *Spa*; N. 5, carro *Fiat*; N. 6, omnibus *Fiat*; N. 7, carro *Spa*; N. 8, omnibus *Spa*; N. 9, omnibus *Fides*; N. 10, omnibus *Fiat*; N. 11, carro *Fiat*; N. 12, omnibus *Spa*; N. 13, omnibus *Spa*; N. 14, carro *Spa*; N. 15, carro *Spa*; N. 16, omnibus *Rapid-Servia*; N. 17, carro *Saurer*; N. 18, carro *Saurer*; N. 19, omnibus *Saurer*; N. 20, carro *Berna*; N. 21, carro *Saller*; N. 22, carro rimorchio *Spa*; N. 23, carro rimorchio *Yorkshire*; N. 24, carro rimorchio *S. C. Ranzeze*; N. 25, rimorchiatore *F. Fabia e C.*

Dopo l'appello le macchine escono dal parco in ordine di partenza. La folla dei presenti è molto numerosa specialmente composta da automobilisti venuti da ogni parte d'Italia. Neto il colonnello Cappello che è stato l'organizzatore di questa magnifica prova. Sono presenti e prendono posto sopra vari automobili i rappresentanti di vari Ministeri e delle Nazioni estere. La partenza viene data di minuto in minuto da Gilberto Marley il noto cronometrista ufficiale dell'*Automobile Club Italiano*. Le macchine sono caricate a norma del regolamento. La partenza si è effettuata magnificamente. Durante la prima parte del percorso, la marcia procede con una certa lentezza data la grande mole dei veicoli concorrenti spesi i Camions e tra un frastuono indiavolato che desta la città ancora assonnata.

Raggiunta la barriera Cavallotti dopo la quale si apre un grande rettilineo le vetture si mettono a grande velocità facendo subito prevedere che supereranno senza difficoltà la prova di velocità e di resistenza. Incidenti notevoli non ne sono avvenuti. Soltanto la *Fiat* iscritta col n.o 5 per il guasto di un cric schietto dovette fermarsi a metà del primo giro. La macchina potrà essere aggiustata oggi stesso. Domani tornerà a partecipare alla corsa però fuori concorso.

Tutte le macchine con gomme piene sono giunte molto tempo prima del tempo massimo stabilito ed hanno lungamente dovuto sostare prima di essere regolarmente ammesse a passare il traguardo di arrivo.

Le macchine inglesi a vapore con carro rimorchio hanno pur esse proceduto in questa prima tappa in modo soddisfacente, ma si sono dimostrate di non poter reggere in velocità al confronto con le macchine a benzina, anche perchè hanno sovente bisogno di rifornimento tanto di acqua che di carbone. Anche il forte *camion* svizzero *Saurer*, munito di cerchioni di acciaio, carico di seimila chilogrammi, ha proceduto durante tutto il percorso molto regolarmente. Specialmente un-durante furono, per regolarità di marcia durante i due giri del percorso, le macchine italiane *Fiat*, *Italia*, *Spa* e *Fides*. Il vantaggio della velocità, non considerato nel regolamento, ma pure notevole nel significato della prova, venne tenuto sempre da Cagno sopra un *omnibus* dell'*Italia*, che giunse avvantaggiando di un tempo notevolissimo su tutti gli altri, ad una media oraria di 43 chilometri all'ora. Quando passa il traguardo è applauditissimo. Gli arrivi si sono poi succeduti fra le ore 11 e mezzogiorno. Però è da ricordare che non si tiene calcolo dell'ordine d'arrivo, poichè la classifica si farà a prova compiuta, dopo le quattro giornate, sopra i risultati cronometrici e sull'andamento di corsa, secondo i verdetti delle stazioni di controllo. In altri termini, il concorso è di regolarità, non di velocità. Le stazioni di controllo, poi, sono numerosissime. Su tutto il percorso l'organizzazione del circuito è stata nuovamente risolta ed ha ottenuto le più ampie lodi dei due rappresentanti esteri qui convenuti espressamente.

Questa prima giornata della grande prova italiana ha superato ogni più lusinghiera aspettativa, anche dei sceptici, che in questi giorni giunsero a Piacenza per presenziare a quest'importantissima prova di automobilismo industriale internazionale.

Delle 25 macchine partite, 19 hanno felicemente superata la prima prova, compiendo il percorso nel tempo fissato. I risultati, dal punto di vista industriale, sono quindi ottimi, e possono fornire buoni insegnamenti e suggerimenti per l'applicazione dell'automobile nei servizi pubblici.

Questa prima tappa del percorso, infatti, ha mostrato, oltre la resistenza delle macchine concorrenti, anche la loro marcia ottima e regolare, dal punto di vista della velocità, che fu di molto superiore a quella che si attendeva dai grossi *camions* e dalle automobili a rimorchio, che portavano anche un peso di dieci tonnellate. Domani secondo prova con percorso in montagna, sul Monte Penice. Vi parteciperà sopra un'automobile del Comitato. L'aspettativa a Piacenza si è mirata accresciuta per l'annunziata visita del Re domani.

Moltissima gente è giunta da tutta la provincia. Gli alberghi sono tutti al completo. È impossibile trovare alloggio. Domani giungeranno il ministro Bertolini, i presidenti della Camera e del Senato ed i sindaci di Torino, Milano, Venezia e di varie altre città. Sono già arrivati i senatori Roux e Bettoni ed i deputati Romanin-Jacur e Orlando Salvatore.

MOTONAUTICA.

La Crociera motonautica Piacenza-Venezia

Ci telefonano da Piacenza, 18, ore 21:

Quest'oggi sono giunti molti autoscafi che parteciperanno alla Crociera motonautica Piacenza-Venezia che si inizierà domenica partendo dal porto di Piacenza. Le disposizioni della messa in acqua degli autoscafi che parteciperanno alla Crociera sono regolate dal Comitato organizzatore che verrà assistito validamente dai soldati del 4.o pontieri Genio che hanno provveduto a tutte le spese necessarie alla bisogna, nonchè ad un impianto di luce elettrica per il servizio notturno. Giunsero per via di acqua gli autoscafi *Nibbio*, *Corsaro* del principe Borghese, e la *Fiat-San Giorgio* dell'Extri. Per domani nel pomeriggio si attende il *Padus*. Hanno poi annunciato il loro arrivo per questa notte o per via d'acqua gli autoscafi *Fulcrio*, *Velshirio* ed *Escambi*, Giuseppi, domani da Venezia la torpediniera *P. E. 44* che parteciperà pure alla Crociera rappresentante la Marina italiana. Giungerà pure per domani il rimorchiatore della Navigazione lagunare veneziana *Po* sul quale prenderanno posto le Autorità che parteciperanno alla crociera. Venne pure preavvisato l'arrivo per ferrovia degli autoscafi *T. I. I.* e *T. I. 4.* che verranno messi in acqua domani. Nel pomeriggio giungeranno da Venezia per acqua una squadriglia di tre *Fiorentia* ed il piroscafo *Raffaello*.

Il Re è atteso a Piacenza per domattina. Presenzierà all'inaugurazione del nuovo ponte sul Po ed ha espresso il desiderio di assistere alla partenza delle imbarcazioni partecipanti alla Crociera. A tale scopo venne disposto che prima della partenza si effettui una sfilata delle imbarcazioni davanti al Re che presenzierà dal Ponte.

All'ultimo momento giunge notizia che la *Fiorentia numero 2* in viaggio da Venezia verso Piacenza si è affondata nel Naviglio per un guasto al motore. Non si hanno ulteriori particolari.

AEREONAUTICA.

Aeronauti francesi ed americani. Quale è la scuola migliore

Parigi, 19, ore 1.

Un giornalista ha potuto questa mattina avere un colloquio con parecchie personalità del mondo dell'aeronautica, a proposito dell'accidente sopraggiunto ieri ad Orville Wright. Ecco le dichiarazioni fatte dal signor Archdeacon, presidente della Commissione di aviazione dell'Aereo-Club di Francia.

«Un'elica novissima s'è spezzata al quarto giro: la macchina ha fatto *panache* ed è precipitata al suolo: ecco la catastrofe.

«Bisognava, in verità — continua a dichiarare il sig. Archdeacon — che quell'elica fosse stata mal costruita. Gli esperimenti dei due fratelli americani ci hanno appreso che le eliche di grandi dimensioni, procedenti a piccola velocità, sono nell'aviazione di un rendimento ben superiore alle eliche le quali, di minor diametro, si trovano lanciate a velocità ben più considerevoli. Quelle costruite dai nostri aviatori francesi, fanno milleduecento giri al minuto, sopportando uno sforzo di più di 400 chilogrammi alla periferia. Nelle eliche di oltre oceano, la rotazione si fa dolcemente, e lo sforzo è infinitamente più debole. Adunque i fratelli Wright sono nemici di grandi meriti, ma io trovo che presso di noi sono valutati assai più di ciò che valgono. Mi sembra che noi dimentichiamo che la scuola francese ha fatto immensi e rapidi progressi, pur lavorando in via differente. Ma — concluse il signor Archdeacon — i nostri aviatori si sono arrestati nei loro slanci, ed anzitutto nei loro tentativi, per la questione del motore finora poco risolta».

La catastrofe dell'aeroplano di Orville Wright.

Ottimo morte di un tenente che l'accompagnava.

Washington, 18, ore 23.

Il luogotenente Selfridge, morto drammaticamente cadendo dall'aeroplano di O. Wright, era uno degli aeronauti più abili degli Stati Uniti. La sua morte è stata causata dalla frattura del cranio. L'ascensione di Wright con un compagno non era compresa nel programma. Wright invitò Selfridge a salire sul suo aeroplano. Il luogotenente passava 125 libbre ed il peso riunito dei due aeronauti era più forte dell'aeroplano stesso. L'aeroplano s'innalzò all'altezza di circa 15 metri e compiuto la seconda evoluzione intorno al campo. La velocità del vento era di circa sei miglia. La folla degli spettatori osservando subito che Wright non poteva dirigere l'aeroplano colla precisione delle altre volte.

Nel secondo giro Wright si innalzò a 30 metri, mantenendosi a quell'altezza anche durante il terzo giro. Quando tentò di girare per compiere il quarto giro, l'elica si ruppe e l'apparecchio si inclinò, e dopo brevi istanti si capovolse completamente e precipitò al suolo. Gli spettatori ed i soldati si slanciarono verso il luogo della caduta e tentarono sollevare l'apparecchio sotto il quale stavano i due aeronauti.

Selfridge aveva il volto coperto di sangue e vaneggiava, mentre Wright, che non aveva perduto la conoscenza, li pregava di sollevare l'apparecchio che gli schiacciava una gamba.

Da un'inchiesta sommaria sull'apparecchio è risultato che l'elica, che era di pino, si è spezzata a poca distanza da un nodo.

Come Wilbourg Wright apprese la disgrazia toccata al fratello

Londra, 19, ore 1.

Da un dispaccio firmato Flirt, meccanico di suo fratello, Wilbourg Wright apprese il terribile accidente che è costato la vita al luogotenente Selfridge e in cui suo fratello è stato ferito. Apprendendo questa notizia, a cui per nulla era preparato, Wilbourg Wright, di cui si conosce il sangue freddo, si è messo a piangere come un bambino. Egli è rimasto molto costernato per questo accidente; ha ricevuto oggi parecchi telegrammi i quali gli davano notizie assai rassicuranti sullo stato d'Orville. Questi telegrammi sono non concordi. Un primo dispaccio dice: «Tutto va bene». Un secondo dispaccio dice: «L'urto e l'emozione sono stati seri; ma la reazione segue il buon corso; tutto va bene». I due telegrammi sono firmati Flirt, meccanico di Orville Wright. Un po' rassicurato da questi telegrammi Wilbourg si rinchiuse nella sua camera, ove rimase qualche tempo a riflettere. Le persone presenti si fecero un dovere di non turbare il suo silenzio. L'annuncio ufficiale della proroga delle prove è stato fatto a tutte le persone. Wilbourg ha chiuso il suo cantiere alle 11. Egli ha deciso di ricondurre a Lemans insieme il suo apparecchio alla custodia di fedeli servitori.

Orville va migliorando

Si ha ordinato un nuovo aeroplano.

New York, 19, ore 1.

Orville Wright, nonostante il terribile accidente di cui è stato vittima, ritornerà ai suoi esperimenti. Il ferito, che sopportò le sofferenze col più grande coraggio e sangue freddo, ha fatto chiamare presso di sè i suoi principali aiutanti, e dopo aver parlato dell'incidente di ieri, ha dato istruzioni per la costruzione di un'altra aeronave al più presto possibile.

Secondo un meccanico di Wright, il motore dell'aeroplano spezzato ieri, non ebbe alcuna avaria, e potrà essere adattato alla nuova macchina volante progettata.

La costruzione di questa non richiederà così che qualche settimana.

Il *Washington Sun* annuncia che Wright, che si trova all'ospedale, è in istato soddisfacente. I medici, che lo curano, hanno ogni ragione di sperare nella riduzione della frattura della gamba sinistra, e rimesse in buon ordine le costole, che l'aviatore si è spezzate nella terribile caduta di ieri.

In seguito a queste operazioni, il ferito ebbe un po' di febbre, ma i medici dicono che non c'è motivo ad inquietarsi.

Orville non ha alcuna ferita interna; tutto lascia credere che possa essere ristabilito fra poco tempo; ma i medici dichiarano che non potrà riprendere le sue occupazioni prima di due mesi.

I nuovi preparativi di Zeppelin

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8:

Parecchie conferenze hanno avuto luogo a Friedrichshafen fra il conte Zeppelin, i suoi consiglieri ed i suoi ingegneri per fissare in modo definitivo l'impiego del fondo nazionale. E' stata decisa la costruzione di due teleferiche piuttosto di due cantieri di costruzione di dirigibili ed una grande sala da macchina, ove saranno ricoverati tutti i pezzi staccati. L'installazione permetterà di costruire otto dirigibili all'anno. I piani saranno terminati fra una quindicina di giorni. Le antiche teleferiche saranno conservate e serviranno sia da riuscite sia per la riparazione dei dirigibili. Lo *Zeppelin* N. 1, deve essere terminato il 4 ottobre, data nella quale si attende a Friedrichshafen la visita di una personalità molto eminente.

FOOT-BALL

I "matches" di domani a Lenano San Giovanni

Si domani che a Lenano San Giovanni, ridente paesello a pochi chilometri da Torre Pellice, per iniziativa di un Comitato pro-asilo, e sotto gli auspici della Sezione Alpinistica di Torre Pellice, si terrà e avranno il signor G. Lantelme, il fotografo dalle mille risorse, il nostro fervido cultore ciclistico ricollerassi la sempre numerosa simpatica vittoria italiana.

Fra le Società sportive torinesi

La Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Torino avverte che domenica 20 settembre ricorrendo la festa nazionale, il poligono del Martinetto rimarrà chiuso.

— Domenica 20 corr., presso la Società *La Torino* (via Cuneo, 3) avrà principio alle ore 9 la grande Gara di Tiro al Flobert. Fra i ricchissimi premi degni di nota, ci piace ricordare l'artistica statua di Davide Calandra raffigurante *Minerva*, dono di S. A. R. il Duca di Genova. *La Torino*, per aderire alle molte richieste ha deliberato di accettare le iscrizioni a tassa semplice anche durante la gara. Il primo premio della Categoria A (serie ripetibili) è di lire 200 in contanti e medaglia d'oro del valore di lire 50.

— La Società Sportiva Barriera di Milano, ha indetto per domenica 20 corr., alle ore 9, una corsa podistica riservata ai metri 3500 sul percorso Cascina Marchesa, Ponte Stura, Cascina Marchesa. Dodici premi in medaglie vermeille, argento e bronzo. Tasse d'iscrizione lire 1.25 ricevibile alla Società, via Mollette, 13.

— La Società Sportiva *Nuttiana* di Torino, indice per domenica 27 corr. ore 15, una gara ciclistica, sul percorso del Giro dei Laghi, km. 50. Premi ai 10 primi arrivati. Iscrizioni ricevute dal signor Marioni, piazza Vittorio Emanuele, 19, dove pure sono visibili i premi. Premi speciali al più vecchio ed al più giovane dei concorrenti.

NUOTO.

La traversata di Parigi a nuoto

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Domenica avrà luogo, sulla Senna, la traversata a nuoto di Parigi, riservata ai dilettanti.

La prima gara di questo genere ebbe luogo or sono quattro anni per iniziativa del signor G. Moëbs, presidente della Società nazionale d'incoraggiamento al nuoto, il quale, apostolo fervente dello sport natatorio, non risparmiò sforzi e propaganda perchè di anno in anno andasse crescendo d'importanza questa gara, tanto da diventare classica.

CICLISMO.

La corsa Nazionale ciclistica del Venti Settembre

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Quest'anno è la seconda volta che Roma capitale chiama a raccolta i più forti pedalatori nazionali per la più importante corsa che annualmente venga disputata nell'Italia centrale.

Vivissima, straordinaria è l'aspettativa nei circoli sportivi romani non solo ma di tutta la penisola, per l'esito che sortirà la odierna gran corsa nazionale ciclistica XX Settembre.

In seguito al nuovo regolamento forse dell'U. V. I. questa gara indetta nuovamente dalla Società *Forza e Coraggio* di Roma ha subito quest'anno una nuova e radicale trasformazione che consiste nella divisione della corsa in due tappe, di cui la prima Roma-Napoli (chilometri 230) si svolgerà domani 19 e l'altra Napoli-Roma (chilometri 227) si svolgerà il XX Settembre.

Il successo delle iscrizioni è stato veramente singolare. Figurano nella corsa le più belle glorie ciclistiche italiane e tutti i campioni italiani che parteciparono al *Tour De France*, in tutto una cinquantina. Il servizio di ispezione e di controllo è stato accuratamente organizzato con controllo palese e segreto in modo da rendere impossibile qualunque infrazione al regolamento. Tutti i sindaci dei comuni che si trovano sul percorso della gara si hanno disposti di organizzare il servizio di pubblica sicurezza e si incaricano di assicurare il libero transito attraverso il loro territorio. La partenza da Roma sarà data domattina alle sei e trenta. Si prevede che i primi ciclisti giungeranno a Napoli verso le 14.30, ed alle 15.

A Napoli ove la *Forza e Coraggio* ha provveduto anche per l'alloggio dei concorrenti, la partenza per la seconda tappa verrà data domenica alle sei e trenta ed i concorrenti partiranno nell'ordine di arrivo del giorno precedente. I primi arrivi si calcola che avverranno a Roma verso le ore 15 di domenica.

A titolo di battaglio si dice che saranno sicuri partenti Gerbi G., Ganna L., Iacobini A., Chiodi L., Canepari, Galletti, Cantello G., Rossignoli, Pavesi E., Danesi, Brambilla, Zanzottera, ossia i più noti campioni affermatisi tutti in questi ultimi anni nelle più grandi corse nazionali e francesi.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 1:

Ecco l'elenco ufficiale della corsa nazionale ciclistica del 20 settembre a cui rispettivamente si appartengono: Scioni Alberto «Unione Sportiva» Piombino; Zoffoli Umberto «Forza e Coraggio» Roma; Beni Dario «Sporting Club» Roma; Celli Ottorino «Sporting Club» Roma; Modesti Giulio «Sporting Club» Roma; Radicioni Ettore «Forza e Coraggio» Roma; Gerbi Giovanni «Unione Astigiana» Asti; Clotti Giovanni «Sporting Club» Roma; Matteoni Guido «Forza e Coraggio» Roma; Pace Antonio «Cristoforo Colombo» Roma; Gherunghelli Carlo «Forza e Coraggio» Roma; Ganna Luigi «Unione Sportiva Varesina» Varese; Iacobini Alfredo «Forza e Coraggio» Roma; Bianchedi Nicola «Società Velocipedistica Romana» Roma; Cantello Giovanni, Torcina; Chiodi Luigi, Torino; Canepari Clemente, Pieve Porto Morone; Galetti Carlo «Unione Milanese» Milano; Balocco Amedeo «Sporting Club» Roma, Rossignoli Giovanni, Pavia; Pinto Alberti «Società Sportiva» Napoli; Sorbi Giuseppe «Società Sportiva» Napoli; Di Marco Guido «Circolo Andax» Roma; Pesce Mario «Unione Torinese» Torino; Jacobini Adriano «Forza e Coraggio» Roma; Dilda Giuseppe «Unione Sportiva Bresciana» Brescia; Azzini «Unione Sport Milanese» Milano; Jacomino Umberto «Società Sport» Napoli; Tomarelli Angelo «Pedale Roma» Roma; Pavesi Eberardo «Unione Sport Milanese» Milano; Barghiglioni Carlo «Rotabile» Roma; Gaillardi Alfeo «Cristoforo Colombo» Roma; Danesi Battista «Sport Club» Milano; Melati Ludovico «Rotabile» Roma; Ceci Amleto «Cristoforo Colombo» Roma; Flavoni Ettore «Forza e Coraggio» Roma; Grisoni Carlo «Pro Gorla Unione Gorla; Brambilla Giuseppe «Pro Gorla Unione» Gorla; Finocchi Edoardo «Forza e Coraggio» Roma; Carosi Angelo «Forza e Coraggio» Roma; Donati Donatello «Società Etruria» Chiusi; Galoppini, Colina; Sforza Ugo, Teramo; Zanotteri Cesare «Unione Sportiva» Lo-dinano; Cutrera Domenico «Unione Sportiva» Legnano; Saraceno Valentino «Club Postelegrafici» Roma; Perna Giuseppe «Cristoforo Colombo» Roma; Durante Amedeo «Forza e Coraggio» Roma.

Corsa Venti Settembre dilettanti a Torino.

La grandiosa corsa per dilettanti «Venti Settembre», indetta dal Club ciclistico *Robur*, di Torino, sotto il patronato della *Stampa Sportiva*, si disputerà domenica prossima sul percorso di Km. 100: Torino, Foscano, Bra, Asti, Pinerolo, Torino. Le iscrizioni si chiuderanno alla sede del Club (via Silvio Pellico, 28) stasera, ore 22, alle ore 22.

Nell'occasione della gara sarà indetto un concorso fotografico con 1.o premio una grande medaglia, dono della *Stampa Sportiva*, ed altri premi per le fotografie maggiormente interessanti. I premi, ricchissimi, sono stati esposti nelle vetrine Vigo di via Cavour. Degna, fra tutte le meniagie, quella preziosa di S. M. il Re.

I "records" di Bruni

Ci telefonano da Milano, 18, ore 22:

Come ieri vi avevo preannunciato, il famoso *stayer* Bruni tentò oggi, sulla pista del Velodromo Milanese, il *record* dell'ora, comprendente inoltrepassate quelli sui 5, 10, 20 e 30 chilometri. Il *record* oggi tentato sarebbe riuscito appieno se, a causa di un'errata interpretazione del Bruni ad un segnale del suo allenatore Beloeb, il celebre *stayer* non si fosse arrestato sul finire dell'ora, mentre marciava assai bene, avendo già battuti tutti i *records* precedenti.

Ecco infatti i tempi coperti dal Bruni:

Km. 10: 7' 37" battendo di undici il *record* stabilito nella stessa pista da Stol in 9' 52" — Km. 20: 15' 42" (record) — Km. 30: 23' 37" (record) — Nella mezz'ora: Km. 38, m. 109 — Km. 40: 31' 37" — Km. 50: 39' 31" (record) — Km. 60: 47' 39" (record).

Egli si arrestò al Km. 60, m. 116, dopo 28' 14" di corsa, avendo marciato ad una velocità media di Km. 75, m. 946 all'ora.

Quando cessò la corsa, fu constatato come la gomma anteriore della macchina allenatrice fosse quasi sgonfia. Fortunatamente in seguito al malinteso di cui si fece precedentemente cenno, la corsa fu sospesa, altrimenti sarebbe stato inevitabile, a quella velocità, una caduta dell'allenatore e del Bruni.

Come il collo, i tempi furono ufficialmente cronometrati da Gilbert Marley, dopo nuova ed accurata misurazione della pista, il cui sviluppo alla corda risultò mm. 250.

A questa importante *performance* del giovane Bruni assisteva un pubblico discretamente numeroso.

Grandi corse a Saluzzo

Ci telegrafano da Saluzzo, 18, ore 24:

Il 20 settembre verrà sportivamente festeggiato anche a Saluzzo da una bene organizzata riunione ciclistica e motociclistica, che si svolgerà sul Valdisano Saluzzese nel pomeriggio di domenica.

Avranno una corsa Dilettanti in cui prove. Una corsa Militari in uniforme. Una corsa inerme locale su 20 chilometri.

Le prove però per le quali più vivo è l'attesa sono le due corse tascabilissime, la prima su Km. 5, *Coltrone motocicletta leggiere* 175 a 2 HP., e la seconda consistente in un *Gran Match a due*, nel quale, dopo vive insistenze del Comitato palmarese, la accettare di essere stesso principale il *record* man mondiale Illonig A. di Monastiroglo, che mi giurta parteciperà molto probabilmente, verso la fine di ottobre, a Londra, con macchine 16 HP, ad un Gran Match a quattro, indettogli dalla Direzione del Autodrome di Brooklands dove si augurano che il nostro invito cadrà nel vuoto.

REATI E PENE

Una sfilata di testi favorevoli a Bisogni.

Spiegano come sia stato spinto al suo delitto.

(Per telegrafo alla Stampa).

Saluzzo, 18, ore 23.

UN MATRIMONIO D'AMORE.

Si va sempre progredendo. Oggi la Corte entra alle 11.10. Così ci avviciniamo di cinque minuti nel lavoro pomeridiano.

Il marchese prega di far chiudere la finestra che ha di fronte a sè perchè è infreddato. Il presidente ne dà ordine e le persiane sono chiuse.

E' introdotto *Nicolini Francesco*. E' quello che ha fatto la perizia calligrafica. Giornalista: «Il marchese sposò la signorina Gabriella».

monia e decoro all'arte sua, — bacchetta talvolta la misura della violenza. Il Giovannini riuscì a darci anche in questa commedia, insieme al Mariani, che fu lodevolmente sobrio, nella parte sua, una figurina comica assai piacevole. dl.

Scoperta di un sarcofago dell'epoca di Trajano

Roma, 18, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dà notizia di un sarcofago antico, appartenente propriamente al periodo di Trajano, scoperto in Roma, fuori Porta San Lorenzo, nel vicolo Malabarba, che corrisponde all'antica via Collatina. Il sarcofago è molto ben conservato. Esso era contenuto in una specie di contro-cassa composta di tegoloni di terra cotta, racchiusa entro muratura in pietriccio. Misura metri 1.86 per 0,50. Sulla fronte del sarcofago sono rappresentate, in altorilievo, molte scene, di genere guerresco; cominciando dalla sinistra, un angolo è costituito da un trofeo, composto di corazze, cimiero; più ed in alto vi è un elmo con pelo. Procedendo verso destra, segue un barbaro con folta barba, coperto il capo di un berretto frigio, col braccio sul dorso nudo ed i polsi stretti da manette, le cui catene sono rette da un soldato romano. Due altri soldati romani assistono alla scena. Il prossimo gruppo rappresenta una battaglia di barbari prigionieri. A dividere le due scene sta ritto in piedi un soldato romano, sbarbato, ignudo, e coll'elmo e la spada. La scena principale è quella di destra, che rappresenta dei romani e dei barbari. Un soldato romano, colla spada sguainata, spinge innanzi a sè un barbaro, costringendolo ad inginocchiarsi dinanzi ad un personaggio, che è seduto su di una poltrona. In questo personaggio, raffigurato nudo, come un eroe, è rappresentato probabilmente l'imperatore od il generale romano, sotto le cui insegne si era combattuto. All'angolo destro è raffigurato un altro barbaro ignudo. Dal lato sinistro è un bellissimo pegaso imbrigliato ed in corsa. Nel lato destro, infine, è rappresentato un romano, che assiste un barbaro ferito o morente. Secondo quanto si presume, i barbari rappresentati, sono dei parti o daci. Aperto il sarcofago, vi fu trovato uno scheletro, un vasetto di vetro e dei frammenti di una moneta d'argento coniata da Tito. La moneta era posta sulla bocca del defunto, come viatico, nel viaggio di oltre tomba.

CRONACA

I funebri di Tancredi Canonico

La salma di Tancredi Canonico è passata oggi nelle vie della nostra città, affollate di cittadini compresi di quella reverente mestizia che suscita sempre una bara in cui sono i resti mortali di chi fu in vita uno spirito integro, un'eletta intelligenza nutrita di sapere e di bontà. Pochi sono ormai i torinesi che ebbero personale dimestichezza coll'illustre defunto; pochi lo ricordano nel periodo della vita universitaria; ne sono molti coloro che hanno avuto occasione di vedere in questi ultimi anni la sua veneranda figura delle non frequenti occasioni che qui veniva per doveri dell'alta sua carica, o per rievocare alla mente le lontane visioni della giovinezza. Ma se pochi lo conoscevano personalmente, o tutti era ben nota la sua integrità di carattere, la mitezza della sua anima, l'altezza della sua mente e la profondità della sua dottrina. E Torino, che sempre si è sentita fiera di questo suo figlio, che nel lungo cammino della sua carriere di docente, di magistrato, di uomo politico, aveva saputo salire tanto alto nella pubblica estimazione, ha reso oggi alla sua salma il tributo del cuore.

L'arrivo della salma.

La salma — proveniente da Firenze — è giunta alla stazione di Porta Nuova circa alle 20. Erano alla stazione ad attendere l'arrivo del treno il prefetto comm. Vittorelli, un rappresentante del Municipio, parecchi funzionari di P. S., oltre al vice-commissario della stazione cav. Ciambrone e i parenti del senatore residenti a Torino.

La salma si trovava in un vagone speciale, in cui avevano pure preso posto, in scompartimenti di prima classe, i congiunti che l'accompagnarono sino alla nostra città. Erano, cioè, nel convoglio i due figli del Canonico ed il genero ing. Poggi. Questi ultimi, dopo essersi intrattenuti col prefetto, coi parenti, col capo-stazione cav. Bettini e altre personalità presenti, si recarono nel gabinetto del capo-stazione, che questi aveva lasciato a loro disposizione.

Nel frattempo la salma fu scaricata dal convoglio e trasportata nella camera ardente, appositamente preparata nella sala di seconda classe. Attorno alla bara, coperta da un drappo nero, furono accesi quattro alti candelabri. Tutt'attorno furono disposte numerose corone giunte col forestiere, e cioè: la corona della Cassazione di Firenze, quelle della famiglia del defunto, del Municipio e della Società di M. S. di Sarzeno, degli ufficiali del 5.o fanteria (a cui appartiene un figlio del defunto), degli ufficiali del presidio di Firenze ed altre numerose inviate da parenti e amici della famiglia. Il servizio d'onore presso il feretro fu affidato alle guardie municipali ed ai carabinieri in alta uniforme. Il trasporto della salma era fissato per le 10.

Già da un'ora prima però la folla incominciò a raccogliersi nelle vicinanze della stazione, lato partenze, per assistere alla sfilamento del funebre corteo. All'esterno della stazione il servizio d'ordine era affidato al commissario Massera, ai cui ordini erano numerosi funzionari, agenti, carabinieri. Sul corso Vittorio Emanuele era allineato un battaglione del 92.o fanteria, per rendere gli onori militari. Alle 9.30 incominciarono a giungere le rappresentanze ufficiali. Fra i primi sono il consigliere anziano della Corte di Cassazione comm. Giorcelli, il consigliere d'Appello cav. Petrani, il sostituto proc. gen. pure della Cassazione cav. Genella, il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello cav. Margara, il consigliere di Cassazione Degiovanni, il presidente del Tribunale cav. Bellavita, i giudici avv. Andreis, avv. Messea, avv. Soardi, i sostituti procuratori del re avv. Pola ed avv. Costacurta.

Numeroso è il gruppo dei senatori. Notiamo i senatori: Bava-Beccaris, D'Ovidio, Badini, Di Sambuy, Di San Martino, Cavasola, D'Oncieu, Cibrario, Tournon, Mariotti, Rattazzi, Brusa. Meno numeroso era il gruppo dei deputati, molti dei quali sono al Congresso di Berlino. Notiamo gli onorevoli Rinaudi, Villa, Panie, Mansengo-Bastia, Ferraro Boselli. Numerosissima la rappresentanza dell'esercito, composta di ufficiali di tutti i Corpi della guarnigione, capitani del tenente-generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, dal tenente-generale Girola, comandante dell'Accademia e della Scuola di applicazione, e dal maggior-generale Mozzoni. Seguivano poscia ancora il colonnello Raimondi, comandante della Legione di Torino, ed il tenente-colonnello Demo, il questore comm. Carmarino ed il vice-questore cav. Guarino, e numerosi altri funzionari delle Amministrazioni pubbliche.

Pochi minuti prima delle 10 giunse dal vicino *Hôtel Bologna* il presidente del Consiglio on. Giolitti. Subito dopo il feretro fu transportato all'esterno e deposto sul carro di prima classe, tirato da una quadriglia condotta da staffieri agghindati. Tengono i cordoni, alla sinistra: l'on. Giolitti, l'on. Villa per la Camera, il tenente-generale Barbieri per l'esercito, il comm. Cattaneo in rappresentanza del sindaco (assente per inconvenibili impegni antecedentemente presi), ed il rettore dell'Università prof. comm. Camerano. Alla destra: il deputato Biancheri per il Gran Magistero Mauriziano, il senatore Mariotti pel Senato, il comm. Giorcelli per la Magistratura, l'on. Boselli per il Consiglio provinciale, ed il prefetto comm. Vittorelli. Attorno al carro rende il servizio d'onore un drappello di guardie municipali.

Anche nell'interno della stazione, ove prestano servizio numerose guardie, agli ordini del cav. Ciambrone, si è addensata una piccola folla per assistere al trasporto della bara ed all'adunata delle rappresentanze.

Alle 10.5 il corteo, preceduto da un piccolo gruppo di succursali salmodianti, lascia la stazione e pel corso Vittorio Emanuele, affollato di pubblico silenzioso e reverente, si avvia verso il Cimitero. Al carro funebre seguono altri due carri, carichi di corone di fiori freschi, fra cui spiccano quella del Municipio, sul cui ricco nastro è la seguente dedica: *Torino al suo figlio illustre*; quella del Senato, quella del Gran Mogistero Mauriziano.

Al Cimitero.

Per le vie Accademia Albertina, Rossini e il corso Cataneo, il corteo giunse al cimitero generale, dove, nella cappella mortuaria, fu data la benedizione alla salma, alla presenza delle Autorità e dei congiunti. Fuori, sul piazzale, le truppe resero gli onori militari.

Quindi l'accompagnamento funebre si sciolse, e la salma del senatore Canonico fu trasportata nel sepolcreto di famiglia.

Riapertura delle scuole elementari urbane maschili e femminili.

Anno scolastico 1908-1909.

Le iscrizioni agli esami di ammissione, di promozione e di riparazione, di compimento, di licenza e di maestrità per gli alunni provenienti da scuole pubbliche si riceveranno nei giorni 1 e 2 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le iscrizioni dei famigliuli e delle famiglie che vogliono alla prima classe

Per essere ammessi agli esami di maturità i candidati provenienti da scuole private o paterne dovranno presentare al direttore, non più tardi del 25 settembre, domanda su carta bollata da L. 0,60, corredata dalla fede di nascita e dalla quietanza di L. 18.

Tutti gli esami avranno principio nella rispettiva sessione nel giorno 3.

Terminati gli esami, gli alunni e le alunne che vi si presenteranno saranno sottoposti ad esame per le quale furono giudicati idonei.

Nei giorni 7, 8 e 9 in tutte le scuole, nelle quali è aperta la quinta classe maschile e femminile, si riceveranno le iscrizioni alla classe stessa.

In conformità della legge 8 luglio 1904 e delle relative istruzioni ministeriali, l'insegnamento nelle classi quinte — esso avrà carattere eminentemente popolare, e a queste classi dovranno iscriversi unicamente coloro che non hanno compiuto il dodicesimo anno e che non possono e non intendono proseguire gli studi oltre il corso elementare.

Le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nella scorsa anno scolastico già appartenevano alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti, si riceveranno pure nei giorni 7, 8 e 9. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere iscritti nei giorni 10 e 12, purchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi ci sia posto disponibili. Tale indispensabile le iscrizioni si riceveranno esclusivamente presso le Direzioni delle scuole delle sedi principali.

Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 14, nelle classi seconde e terze il giorno 15, e nelle altre classi il giorno 16. L'orario delle lezioni per le classi prima, seconda, terza e quarta maschili e femminili sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16; per le classi quinte dalle ore 9 alle 12, e per le classi sesta dalle 14 alle 17.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Per ottenere l'iscrizione i genitori degli alunni non provenienti da scuole municipali, o coloro che ne fanno le veci, devono presentare:

1. L'estratto di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile, da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di sei anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo, e non abbiano superato gli anni 12 per le classi di grado inferiore;

2. L'attestato di vaccinazione. Gli alunni che da 10 anni o più hanno subito la vaccinazione devono presentare il certificato di rivaccinazione.

Per gli alunni non nati nel Comune di Torino, e che non hanno compiuto i 12 anni di età, si dovrà inoltre presentare l'attestato d'iscrizione all'Ufficio d'anagrafe di questa città, via Garibaldi, 14, p. 3.o, al quale si dovrà a tal uopo commettere l'attestato di nascita.

Gli alunni provenienti da scuole municipali saranno iscritti alla semplice presentazione dell'elenco d'iscrizione della scorsa anno. Se però hanno superato l'età di 11 anni, dovranno anche presentare l'attestato N. 2, salvo che lo abbiano già presentato negli scorsi anni. L'attestato di aver superato l'esame di compimento è il solo titolo per ottenere l'ammissione alla quarta classe.

Gli alunni non nati nel Comune di Torino e che non hanno ancora compiuto l'età di 12 anni devranno inoltre presentare l'attestato d'iscrizione all'Ufficio di anagrafe di questa città (via Garibaldi, 14, p. 3.o), dal quale si dovrà a tale fine richiedere l'attestato di nascita.

L'istruzione religiosa sarà impartita nel secondo periodo della lezione del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Per ottenere l'iscrizione i genitori degli alunni non provenienti da scuole municipali, o coloro che ne fanno le veci, devono presentare:

1. L'estratto di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile, da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di sei anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo, e non abbiano superato gli anni 12 per le classi di grado inferiore;

2. L'attestato di vaccinazione. Gli alunni che da 10 anni o più hanno subito la vaccinazione devono presentare il certificato di rivaccinazione.

Per gli alunni non nati nel Comune di Torino, e che non hanno ancora compiuto l'età di 12 anni devranno inoltre presentare l'attestato d'iscrizione all'Ufficio di anagrafe di questa città (via Garibaldi, N. 14, piano terzo), al

Appendice della *Stampa* (145

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Toby l'attendeva all'albergo.

Il mulatto scorgendo la giovinetta vestita di nero, si pose una mano sul cuore per esternare così la sua gioia ed il suo volto bronzeo espresse un sentimento di beatitudine infinita e di devozione illimitata.

Giacomo Rousset gli disse solamente:

— E' lei!

Toby prese una mano di Noëlla e la portò alle labbra con reverenza, dicendo semplicemente per esprimere la sua estasi:

— Oh, padrona!

Quella parola diceva che Toby si sarebbe fatto tagliare a pezzi per la giovinetta.

Ripresero la via del ritorno il giorno stesso e durante il viaggio, Rousset che voleva convincere Noëlla della sua paterna tenerezza, guadagnarla con *tutto* il suo affetto, le narrò minutamente la sua storia, a cominciare dalla sua giovinezza tribolata per finire disgrazie.

Non le lasciò nulla ignorare del passato, ..e delle promesse per l'avvenire.

E quando s'avvicinarono alle coste francesi le disse:

— La superiora di Easton mi ha data una triste notizia.

— Quale?

— Quella della morte d'un uomo che aveva fatto molti sforzi per ritrovarvi: il marchese d'Orville.

— Ho sentito pronunciare questo nome dal mio vicino di via Luigi il Grande.

— Giovanni Guénec?

— Sì. Aveva appunto lasciato il palazzo d'Orville.

— E' lui che *lo* conoscevate?

— Infatti.

— Egli vi ama.

— Forse... La vita è stata finora così triste che non desidero altro che il riposo.

Poi riprese il discorso:

— Non dicesto che il marchese d'Orville è morto?

—Sì. Ucciso in duello dal barone de Breux.

— Un duello! Due amici... Oh! il mondo com'è cattivo!

Giovanni Rousset non ebbe cuore di rivelarle tutta quanta la verità.

Giunsero così a Parigi. Alla stazione la carrozza del marchese de Villas li attendeva.

— Dove andiamo? — chiese Noëlla.

— A casa mia, vale a dire a casa vostra, Noëlla. Non siete voi mia figlia, dal momento che vi amo come un padre?

Al palazzo di via Balzac le porte si spalancarono come per un gran ricevimento. Rousset aveva dato le sue istruzioni a Collinet.

Egli condusse la sua protetta in una camera arredata con lusso regale, dove Noëlla trovò tutto quanto le poteva occorrere.

— Ciò che è qui vi appartiene — disse Rousset — siete la padrona.

Ella lo ringraziò con un sorriso triste.

— M'avete promesso — soggiunse — di accompagnarmi a vedere mia madre...

— La vedrete domani.

Allora tentò di parlarle di via Luigi il Grande, delle sue amicizie, di Giovanni Guénec, ma Noëlla la supplicò di non rivelare ad alcuno il suo arrivo a Parigi.

A Giovanni Guénec — disse — scrissi diecidogli già che volevo riflettere e che dopo sei mesi gli avrei data la mia risposta.

Ella confessò che la vita di Easton House aveva attrattive a cui forse non si sarebbe più sentito di resistere.

— Voi non rifiuterete di ricondurmi là, non è vero.

Il marchese de Villas l'abbracciò:

— Tu sei la mia figliuola, ormai, il mio solo effetto: farai ciò che'ti aggrada.

Da quel momento si sentirono più intimamente legati nella vita.

A mezzanotte circa Noëlla, affaticata, si mise a letto. Ma non dormì subito. Il suo pensiero era occupato dagli avvenimenti imprevisti che si erano susseguiti. Alla sua mente una figura tornò insistente: quella di Giovanni Guénec.

Non era stato il suo amico quand'ella era infelice, senza sostegno, senza risorse? Ora era ricca invece... Poco a poco i suoi occhi si chiusero. La figura svanì come le altre. Dolcemente Noëlla s'addormentò.

Casa in lutto.

La morte del marchese D'Orville era stata per Margherita un colpo di fulmine, non perchè l'amore fosse rinato in lei, che l'amore non era mai esistito in realtà nel suo cuore, ma perchè si sentiva più sola.

Il lutto era entrato nella sua casa. Qualche ora più tardi l'uomo di cui portava il nome l'avrebbero recato all'ultima dimora.

Più nulla! Non più un parente... Un amico soltanto, Delacour... E un figlio a cui non sapeva rivelare la verità dell'esser suo.

E più che mai avrebbe avuto bisogno dell'amore di Giovanni Guénec.

Sola nella sua stanza pensava, desolata, al suo avvenire quando fu battuto alla porta.

Giovanni Guénec entrò.

Egli l'aveva lasciata da pochi minuti appena, e quindi si stupì di rivederlo.

— Ah!, sei tu.

— Sì, madrina.

— Dove sei andato?

— In via Luigi il Grande.

— Perchè non restavi qui.

— Non so dire..... un'ispirazione..... un'idea.....

— Allora?

— Arrivando da Berlin ho trovato un biglietto che non capisco.

— Di chi è?

— D'uno sconosciuto. Leggete, madrina.

La marchesa prese il biglietto. Diceva:

« Sono un ignoto per voi, e tuttavia avrei voluto vedervi e parlarvi un momento.

« Sono andato a cercarvi in via Luigi il Grande e non v'ho trovato.

« La signora marchesa d'Orville è provata oggi da una grande sciagura. Ella ha un segreto, che conosco e che non posso rivelarvi. Ma posso dirvi ciò che sapete di già: che ella ha per voi una tenerezza materna, che voi tutto le dovete, e che in questo momento il vostro posto è presso lei.

« Conosco anche un altro segreto, e posso diventar vostro amico. Non domando di meglio che aiutarvi nei vostri progetti. Vi scrivo in fretta queste linee, senza firmarle. Ma la marchesa d'Orville vi potrà dire il mio nome, se glie lo chiederete'».

La marchesa restituì il biglietto, e pensò:

— Mi diceva che avevo solo un amico: Delacour..... Ne dimenticavo un altro... Lui!

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Settembre.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 92 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 4 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50): prezzi nominali 104 92 1/2.

Rend. 3 75 % (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 92 1/2.

Rendita 3 1/2 % lordo: prezzi nomin. 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 100 90.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3.50): prezzi nominali 100 90.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1273, 1272 50, 1271 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 818, 817 50 f. c.

Az. Soc. Ut. Ital. Cons. e Fabb. cone. chim. — Cont. d. m. in L. 445, 445, 444, 445 50, 445, 444 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100; lettera 100 10.
Svizzera 2 50; denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4; denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 2 50; denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272 1/2, 1273, 1272.
» Commerciale 813 1/2, 818.
» Bancaria Italiana 105 1/2.
» Ferrovie Meridionali 695 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 404 1/2.
» Bonifiche Ferraresi 207.
» Cotonifici Vicentini 440, 445, 444, 444 1/2, 445, 444 1/2.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501 75.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 495.

Mercato nominalmente resistente sui Bancari. Le Cotoniri alquanto attive e sostenute benchè non abbiano potuto conservare i prezzi massimi fatti in apertura.

Prezzi nominali 18 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	350	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	375 —
oFerr. Romane 3 0/0	252 —	» Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0	286 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	315 —	» Canali Cavour 4 0/0	512 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	330 —	» Risan. Napoli 5 0/0	511 —
»Ferr. Nostaro 3 0/0	284 —	Animi Ferr. Cavalier, Mangiarotti-Bey 3 0/0	309 —
» Cauco 3 0/0	240 —	» Ferr. fra Centali-Cavagno e Mortara	303 —
» » 5 0/0	493 —		

Titoli garantiti dello Stato.

Obbl. Ferr. Sardi (oro)		Prestito ungher. città di Napoli 5 0/0	102 —
serie C (cess. 1862)	703 50	Cert. Or. Inol. it. Napoli 3 1/2 0/0 net.	495 —
serie F (cess. 1862)	— —		
Obbligaz. Italia 3 75 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni di Banche		Società Acqua potabile di Torino	597
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Panzani (Roma)	— —
» Comm. it. (M.)	— —	» Fabbrica di Genova	— —
Credito Italiano	571 —	» Bonifiche Ferrar.	207 —
Soc. Banc. Italiana	101 —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Banco di Roma	104 50	» Vetrerie e C. riunite	115 —
Banca di Torino (n.)	5 —		
Società Bancar. e Industriale Torinese	115 —	**Industrie varie**	
		Nav. Cart. e Turismo	815 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Meridr.	667 —	» Manif. lane borgos.	300 —
» » Second. Sardegna	255 —	» Cotonif. Cantoni	570 —
» » Sicule	515 —	» di Bisignano e Cosenza (strampi)	— —
» » Mediterranee-Modane	520 —	» An. Fabbr. e Cantieri	175 —
» » Stabilim.	492 —		
» » Piacentine 125 sim.	400 —	**Obbligazioni**	
» » » 125 sim.	420 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	460 —
» Navig. Gen. Italiana	295 —	Ferrovia Meridionale	292 50
» Florio e Rubattino	405 —	» Second. Sardegna	251 —
» Torinese Tramways	450 —	» Sarde, serie A	331 —
» Ferr. economiche	305 —	» » » B	346 —
» An. Tramways Vap.	460 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 o/o	505 —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Società Ind. Trasp. e Ferr. economiche 5 0/0	509 —
Elettricità, ed industrie meccaniche		Officine elettr. Genovesi 5 0/0	515 —
Società Ital. Ogl.	318 —	Soc. Elettr. di Savona 5 0/0	506 —
» Conserv. Alim. Lire	262 —	» Napoli-Torre Annun. Ital. 5 0/0	505 —
» Ansaldi costruz. di caldaie Genova	— —	» Vetrerie Italiane 5 0/0	502 —
» Vetrerie Italiane	242 —	Fondiaria Incendi 5 0/0	495 —
» An. offic. gas Roma 5 0/0	525 —	Prest. Prov. Alessandr.	444 50
» Ferriere Piemontesi già Vendrasco e C.	300 —	» Prov. di Lecce 4 0/0	— —
» Fonderia caratteri Cubinio e C.	211 —	**Cartelle**	
» Elettr. di Sestri Pon.	— —	Fond. S. Paolo 5 0/0	504
» Mot. di Rottofreno.	70 —	» 3 1/2 0/0 p. cont.	501 75
» Fabbr. D. d'Antonio	— —	» 3 0/0 »	495 —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 0/0	502 —
» R. Zust. e Antona	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	— —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0	485 —
Società San. Inom. Agr.	162 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Anche l'odierna riunione trascorse piuttosto debole e con affari, come al solito, scarsi e ristretti. Le Terni fecero 1431 e 1430; le Edison 662 e 661 50; la Banca d'Italia 1274, 1272 e 1273; le Rubattino 408 e 409; le Piaggio 105 50 e 105; i Cotonifici 449 e 445; le Commercio 818 50 e 817; le Italo-Americane 200 e 199 50. La Rendita invariata a 103 92 per contanti e 104 02 per fine mese. Cambi leggermente più lesi.

Borsa ufficiale — *Ore 16*: Continuano anche oggi le folcidie, durate alle ultime ore offerte difficilmente assorbibile. Le Terni fecero 1431, 1429 e 1424; le Commerciale 818 50, 815 e 816; le Savona 376 50, 372 50 e 373; le Elba 455 e 454; le Rubattino LL. 242 50 e 240; le Berzamasche 390; le Montecatini 104 e 101; le Italo-Americane 200 e 199 50; la Banca d'Italia 1274, 1270 50 e 1272; la Rubattino 409; l'Unione Cotonii 449, 443 e 445. Rendita e cambi senza variazioni.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 92.
» 3 3/4 fine 104 02.

Banca d'Italia 1272 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 695 50 — Navigazione Generale 407 — Tramways 258 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1036 — Condotte d'acqua 329 — Ansaldo 198 — Ferriere Italiane 245 50 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 275 — Antimonio 110 — Montecatini 110 — Immobiliare 263 — Beni stabili 280 — Imprese Fondiarie 99 — Fondi rustici 155 — Carburo 302 — Kerka 397 — Valnerina 175 — Prodotti azotati 120 — Elettrochimica 175 — Prodotti chimici 72.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita italiana 104.
Banca 1270 — Comit 815 — Credito 570 — Bancaria 106 — Meridionali 674 — Mittel 462 — Rubattino 408 50 — Raffinerie 310 — Eridania 777 — Terni 1423 — Armstrong 198 — Elba 451 — Savona 372 — Molini 132 — Semolerie 161 — Carburo 798 — Kerka 393 — Imprese 95 — Italo 25 — Officine 476 — Volteri 153 — Banco 113 — Antimonio 106 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola estera	98 50
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 —	Banca Ottomana	521 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	85 75
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	725 —
Cambio su Londra	— —	Suez	— —
		Lotti Turchi	174 50
a vista	25 18	Ferr. Merid. a term.	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 1/16	Rend. Russa nuova	94 03
Obbligaz. Lombarde	295 —	Nuovo prest. russo	100 02
Cambio sull'Italia	pari	Rend. portogh. 3 0/0	48 56
Turco nuovo	90 50	Banca di Fr nca	— —
Banca di Parigi a	1526 —	Cambio su Madrid	31 60
Tunisine	466 50	Banca C. merc. Ital.	617 —
Egiziane 4 0/0 rend.	504 —	Rendita Serba	69 75
Rend. Ungher. 4 0/0	94 30	Rio Tinto	1512 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	79 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	221 6	Ferr. Meridionali	152 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 —	Russa (contanti)	214 65
Rend. Turc. 1 0/0	99 70		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco	646 2	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	108 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 15
Fr. Anglo-Austriaca	227 —	Id. in carta	98 70
Austriache	646 —	Union Bank	542 50
B. Austro-Ungariea	1750 —	Rend. Austr. in oro	115 85
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	92 85
Argento	100 —	Ungheresi 2 1/2 0/0	82 55
Cambio su Parigi	95 —	Banca Prest. Rum.	440 —
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 settembre — Per gli sbastamenti superiori alle 1.000 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 14-19 settembre — Per gli sbastamenti inferiori alle 1000 lire da farsi con biglietti di Banca L. **100,—** (settimanale).

Genova, 18 settembre. Media delle p.e dei cambi: Francia 100 04 1/8; Londra 28 14 3/4; Germania 1 23 90; Svizzera 100; Belg a 89 85; Austria 104 97 1/2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio dello stoc già Bertolino e C. Operazioni del 16 settembre 1908.

Organzini	C.	8	Kg. 5011,57
Trame	»	»	2289,50
Greggie	»	»	934,10
Lana	»	»	— —
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	C.	13	Kg. 8235, 7
Sete pesate	»	»	8235,7
Lane pesate	»	»	934,10
Totale	C.	17	Kg. 8811,11

Cedli estratti ed resa all'oggi:

Stagionali	Kg.	2259	Kg. 2259 75
Pesati	»	165	» 6646, 2

MERCATI

Bestiame.

CUNEO, 15 settembre.

Buoi da macello al mirca da L. 0 50 a 0 50; Vitelli da 1 a 9 50; Id. da latte da 10 a 13 50; Vacche da 5 a 6; Manzi da 10 50 a 11 75; Montoni da 6 50 a 7 50.

Carne di vitello al chilo L. 2; Id. di bue 1 80, Id. di vacca da 1 75; Id. di maiale da 1 90 a 2.

NOVARA, 17 settembre.

Frumento al quintale L. 27 50.
Segala al sacco di litri 120 L. 17 65.
Melica al sacco di litri 120 L. 16 50.

Cereali.

CUNEO, 15 settembre.

Frumento mercantile al quintale da L. 27 20 a 27 80; Frumento da semina da 29 60 a 31 50; Barbaristo da 24 70 a 25 05; Segala da 16 60 a 16 40; Meliga da 17 10 a 17 70; Crusca da 10 50 a 11.

NOVARA, 17 settembre.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 17 80.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 15 settembre.

Pane bianco prima qualità al Kg. 0 42; Id. id. (casalingo) id. 0 36; Id. bruno o di barbaristo id. 0 28; Id. grigiastro id. 0 47.

Paste di semola al chilo L. 0 58; Id. di farina di prima qualità id. 0 47; Id. id. di semola qualità ord. 0 45; Id. brune id. 0 25.

Riso al quintale da L. 36 50 a 42 50.

Farina marca N. 1 al quintale da L. 37 25 a 37 75; Farina marca B da 36 50 a 37; Semola dura paste da 43 50 a 44 50.

NOVARA, 17 settembre.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resa) al sacco di litri 120 L. 35 10.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 32 85.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 20 75.

Pistino al sacco di litri 120 L. 18.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 19.

Foraggio.

CUNEO, 15 settembre.

Paglia al mirca da L. 0 60 a 0 70.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 15 settembre.

Noci al mirca da 1 50 a 2 50.
Patate al mirca da 0 50 a 0 65.
Fonghi al mirca da L. 12 a 15 50.

NOVARA, 17 settembre.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 21 70.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 25 55.

Legna e Carbone.

CUNEO, 15 settembre.

Legna forte al mirca da L. 0 26 a 0 28.
Legna dolce al mirca da L. 0 20 a 0 25.
Carbone al mirca da L. 1 05 a 1 15.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 15 settembre.

Burro a chilo da 2 50 a 2 75.
Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20.
Polli per capo da L. 1 50 a 1 75; Galline da 1 60 a 2; Anitre da 1 50 a 2 50; Piccioni da 0 90 a 1 10.

Mercati esteri.

Metalli.

LONDRA, 18 settembre.

Rame Best selected, L.s. 65 5 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 63 2 6 — Id. G. M. B. contr., 59 17 6 — Id. 3 mesi, 60 12 6 — Stagno contr., 139 2 6 — Id. 3 mesi, 131 7 6 — Piombo inglese contr., 13 3 9 — Id. spagnuolo, 13 12 6 — Zinco in pani, 20 15 — Antimonio, 31 — Solfato di rame, 20 — Ghisa, 53 7.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

18 settembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesti
Europee	h. 16	9	31	9
Asiatiche	h. 21	42	100	100
Peso	2746	37 8	9643	10114

Peso totale Kilos — Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 15 sett. mbre.

Organzini	K. 2 60
Trame	K. 102
Greggie	K. 130
Totale	K. 3035

Torino, 1908 — Tip. A. Frossasi e C.

Flacone Elixir L. 2.75 e scatola Pasta L. 3.25, più cent. 50 se per posta; tubetto Crema L. 1.— e scatola Polvere L. 1.25, più cent. 15 se per posta, da A. BERTELLI & C., MILANO via Paolo Frisi, 36.

EMPORIO MOBILI presi occasionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOVI Torino. 10725

COMPRANSI Dentiere usate, rotte. — Museo, piazza Lagrange, n. 2 angolo piazza Carlo Felice, n. 7, barbacane. Torino. c 25503

"PICCOLI AVVISI"

Cent. di lusso commerciale centesimi 20 ogni parola
» di carattere privato » 15 » »
» varii » 10 » »

Si accettano francobolli in pagamento.

(Minimo dieci parole).

Avvisi di lusso Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHI avesse pizzi antichi invendibili, prego portarli dalla lavora in piazza. — Barbero Cecilia, piazza Castello, 18. c 25422

CESSIONI quinto, rinnovazioni - Interessi annui, compresa R. Mobile 2,50 0/0 - Assicurazione tariffa più bassa - Anticipazioni immediate - Liquidazione appena notificato atto. — Rivolgersi direttamente, indicando età, stipendio netto, a La Tutelare », Roma, evitando perdita tempo, moneta, trattando con intermediari o sedicenti banchieri. 25219 R

RAGIONIERE, praticissimo grandi amministrazioni, occupasi impianti, revisioni, bilanci, tenuta contabilità. — Scrivere cassetta 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25202

TORNI, trapani, limatrici, motore pedale, smerigliatrice, frezatrice universale, montasatrice, vendo. — Via Cibrario angolo Chivasso. c 25465

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore Opuscolo gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 15447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA', partita doppia, insegnata praticamente in dodici lezioni. Pagamento a corso ultimato. — Commercio 19, Porta. c 24653

CONTABILITA' — Corso accelerato, pratico. Chiedere programma a Studio Ragioneria », Susa, piano, 3. c 25535

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signorina seria, capace disimpegnare lavori ufficio contabilità. — Scrivere, indicando referenze, età, pretese, casella postale 62, Torino. c 25374

CERCASI lavorante in calze. — Pizigoni, corso Valentino, 31. c 25294

CERCASI giovane carrettiere, pratico città e conoscenza cuffettari e liquoristi. Stipendio e interessamento. — Peniscino, via Circonvallazione, 46. c 25405

CERCASI lavorante in calze macchina. — Roverieri, via Marzani, 50, Torino. c 25427

CERCASI per Parigi una giovane di buona condotta per servizio di cam. — Dirigersi via Doveteli, 18. c 25441

CERCASI donna servizio giovane marinata, 5 ore giorno. — Scrivere fermo posta, Rosano. c 25473

CERCANSI operai lattonieri gasisti, buon stipendio. Donna o ragazza per bruciatura reticelle. — Tomatis, via Lagrange, 16. 25482

DATTILOGRAFA abilissima, esperta perfettamente contabilità, partita doppia, pratica lavori ufficio, colta, seria, referenze inoppugnabili, cercasi subito da importante Casa. Posto stabile, buon stipendio. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25481

DISTINTA famiglia cerca signorina, buona famiglia, per accompagnare e passeggio qualche ora del giorno due bambini. — Presentarsi dalle 9 alle 12 del mattino a signora Max, corso Francia, 34. c 25435

FUER eine Bandfabrik in Italien (Seide, 1/3 Seide & Baumwolle) wird ein junger Mann als Kaufm. Leiter gesucht. Derselbe muss mit den ital. Verhaeltnissen nach jeder Richtung vertraut sein und Deutsch u. Italienische beherrschen. Offerten mit Gehaltsansprueichen unter C. 47803 M., an *Haasenstein e Vogler*, Mailand. 25472 M

POTENTISSIMA Compagnia Assicurazioni Vita, fondata da 80 anni, cerca agente generale Torino, provincia, ottime condizioni. — Scrivere indirizzo, referenze, Sesia, posta, Torino. Ritiro lunedì. c 25443

PRIMARIA Casa Commerciale cerca ufficio commesso d'ufficio con buona tecnica, bella calligrafia. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1217 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25469

SIGNORINA, conoscendo tedesco, inglese, francese, italiano, computisteria, stenografia, dattilografia, troverebbe impiego; ben pesso casa commerciale Torino. Inutile offerirsi se cognizioni suaccennate lingue non tali da poter leggere, scrivere correntemente. — Offerte, pretese, referenze, cassetta 1211 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25419

SIGNORINA indipendente troverebbe buona occupazione fuori Torino. — Silano, via Barbaroux, 8. c 25371

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE qualsiasi assumo ore giornaliere, urgentissime pretese. — Sengiorgio, posta, Torino. c 25485

CARTA Cancelleria — Commesso venticinquenne, praticissimo suddetti articoli, stagione e affini, dodici anni pratica, cerca migliorare. — Offerte R. Mutone, corso Principe Oddone, 25, Torino. c 25581

COSTRUTTORE in vernici nere, colore, per mondoli, capre, vitelli, cromo, pratico della lavorazione, desidera occuparsi, anche all'estero. — Offerte cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25363

DICIANNOVENNE, pratico servizio, occuperebbesi quale aiuto chauffeur presso famiglia, anche fuori, buone referenze, miti pretese. — Offerte cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25317

DICIANNOVENNE, 1° Istituto, disegnatore, dattilografo perfetto, bellissima presenza, buonissima famiglia, referenze inoppugnabili, attitudine e ferrea volontà per carriera viaggiatore, occuperebbesi seria Ditta, articolo qualsiasi. Preferirebbe stoffe. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25136

DISTINTO signore pensionato, quarantaduenne, Ricvolgersi Biglione, via Po, 38. 23342

DIREZIONE negozio o rappresentanza accetterebbe signora distinta, esperta commercio, disponente cauzione. — Offerte cassetta 1205 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25341

DISTINTO signore trentacinquenne, disponendo forte cauzione, da poco tempo stabilito Torino, cerca impiego di fiducia in qualità di fattorino, esattore. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 25341

DISPONENDO cauzione, pratico affari, cerca posto cassiere, segretario azienda commerciale, banche. — Rivolgersi cassetta 1206 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25402

FATTORE, attualmente impiegato presso grandi azienda agricola, desiderando migliorare condizione, cerca posto come direttore o amministratore per il prossimo S. Martino o altre. — Offerte cassetta 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25426

GEOMETRA, perfetta conoscenza francese, attende due mezze giornate settimanali eventualmente impegnate, cerca occupazione, anche lavoro casa, miti pretese. — Scrivere Amiab, posta. c 25537

GIOVANE diciottenne impiegherebbesi subito presso colonnati. — Portinaio, Porta Palazzo, 15. c 25273

GIOVANE, bella calligrafia, cerca impiego, preferibilmente banca compagnia o casa. — Scrivere: Sola Giovanni, via Parma, 24. c 25447

GIOVANE Ticinese, ex carabiniere, cerca impiego lavori ufficio, fattorino, mercaticante presso stabilimento o negozio. — Scrivere cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25470

INGEGNERE, reduce estero, otto anni pratica seccatoie, laminatoi, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 145 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25064 M

RAGIONIERE, conoscenza perfetta partita doppia, corrispondenza italiano, francese, practicissimo commercio ed amministrazione privata, ottime referenze, desiderando migliorare, offresi quale segretario od amministratore seria ca... — Dirigere offerte 1042 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25104

SIGNORINA seria, ottime referenze, occuperebbesi banco guardarobiera collegio, casa privata, albergo. — Posta, Maria 1908. c 25280

TRENTENNE torinese, contabile, corrispondente italiano, francese, calligrafo, dattilografo, cerca posto presso buona Ditta. — Offerte cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24830

TRENTENNE, corrispondente italiano, francese, tedesco, contabile, praticissimo commercio, specializzato ramo siderurgico, cerca migliorare posizione. — Offerte cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25226

Capitali Società, Ritiri e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO prestito 2000, maggiore sviluppo non perchè affari. — Tratterne scrivere cassetta 1218 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro martedì. c 25502

FARMACIA, più bella posizione Alessandria, vendesi. — Delfi, Galliari, 19, Torino. 24457

FARMACIA Torino, autorizzata, cedibile metà 10 0/0, d'anticipo, contratto consensuale. — Delfi, via Galliari, 19, Torino. 25483

OCCASIONE — Rimettesi urgentemente importante, avviatissima stireteria, causa improvvisa mancanza della gerente. — Via Principe Tommaso, 21. Ore 12-13. c 25466

RIMETTESI subito calzoleria, pure ritiro, posizione centrale. — Prete, via Barbaroux, 20. c 25474

SIGNORA sola per bene, bella presenza, cerca un vitalizio, valore trentacinque mila. — Gilio, posta, Torino. c 25475

SERIA Ditta grossista, per ampliamento azienda, cerca capitale cinque a sei mila lire, diamo interesse 6 p. 0/0. Referenze inconcepibili. Trattando, apporrebbe posizione commerciale. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1198 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25231

2500 , darebbesi mutuo 1° ipoteca eco, centrale Torino. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25234

PRIMARIA Casa Commerciale cerca ufficio commesso d'ufficio con buona tecnica, bella calligrafia. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1217 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25469

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITO bellissimi locali in casa nuova, adatti per laboratorio o magazzini di vendita. Mc. 120 e 250. — Grassi, Barriera Legnì. c 25197

AFFITTANSI locali piano terreno, nuova costruzione, mq. 90, uso botteghe, magazzini, ufici, occorrendo anche camere soprastanti. — Via Orti, 8, Porta Palazzo. c 25407

AFFITTANSI, preferibilmente coniugi soli, ritirati dal commercio o pensionato, sei ambienti, 1° piano, palazzina via Moncalieri, 107, Pozzo. 25437

CERCO subito piccolo alloggio vuoto, centro, acquisterei parte mobilio, escluso camera letto. — Arturo, posta, Torino. c 25427

DA affittare, via Principi d'Acaia, 44 angolo via Cavalli, amplissimi locali sotterranei ed ampissimo locale a terreno, anche divisibile. — Rivolgersi Bellia, via Cibrario, 28. c 24324

GIOVANE impiegato, serio, dabbene, cerca pel 1° Ottobre una o due camere vuote. — Indirizzare offerte Carossa, Direzione Superiore Poste, Torino. c 25352

LOCALI uso magazzino, al 1° piano, di circa 30 mq., d'affittare nei pressi del Palazzo Città. — Scrivere al n. 109, D. A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25345

UNA camera vuota indipendente, preferibile tra Piazza Castello e Porta Nuova, cercasi da giovane serio. — Scrivere cassetta 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25459

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista carboni e materiale elettrico Prov Alessandria. — Scrivere Ing. Festa, Asti. c 25125

PRIMARIA Ditta Genovese trasferebbe con seria Casa per ottenere rappresentanza. — Scrivere cassetta 1030 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25182 G

PROVETTO Commerciante, introdotto clientela, cerca rappresentanza Svizzera grande casa esportatrice Agrumi. Vini, Zolfi. Referenze primarie.